

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2016-2785 del 09/08/2016
Oggetto	D.LGS. 152/06 L.R. 21/04. DITTA R.I.ECO S.R.L. IMPIANTO PER IL TRATTAMENTO E L'ELIMINAZIONE E IL RECUPERO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI SITO IN VIA STATALE NORD N°121 A MIRANDOLA (MO). (RIF.INT. N. 162/01986780367) AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE MODIFICA SOSTANZIALE.
Proposta	n. PDET-AMB-2016-2859 del 09/08/2016
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	GIOVANNI ROMPIANESI

Questo giorno nove AGOSTO 2016 presso la sede di Via Giardini 474/c - 41124 Modena, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena, GIOVANNI ROMPIANESI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 - L.R. 21/04. DITTA R.IECO S.R.L.
IMPIANTO PER IL TRATTAMENTO E L'ELIMINAZIONE E IL RECUPERO DI RIFIUTI
PERICOLOSI E NON PERICOLOSI SITO IN VIA STATALE NORD N°121 A MIRANDOLA
(MO). (RIF.INT. N. 162/01986780367)

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – MODIFICA SOSTANZIALE.

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/03/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28/07/2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni” che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (ARPAE);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate, altresì:

- la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V^a circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la D.G.R. n. 1113 del 27/07/2011 “Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per i rinnovi delle autorizzazioni integrate ambientali (AIA)”;
- la determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 “Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli

enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;

- la D.G.R. n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la D.G.R. n. 1159 del 21/07/2014 “indicazioni generali sulla semplificazione del monitoraggio e controllo degli impianti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale (AIA) ed in particolare degli impianti ceramici”;
- la D.G.R. n. 245 del 16/03/2015 “Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) – Disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento”;

premessò che per il settore di attività oggetto della presente, in attesa della pubblicazione delle relative conclusioni sulle BAT (lettera I-ter2 D.Lgs. 152/06 Parte Seconda), esistono i seguenti riferimenti:

- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) di Agosto 2006 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- le “Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecnologie disponibili - Linee guida relative agli impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 5 Gestione rifiuti (impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi)”
- il documento “Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per il trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio dei rifiuti”

di cui al D.M. 29 gennaio 2007 “Emanazione di linee guida per l'identificazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti per le attività elencate nell'allegato I del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”.

premessò inoltre che, per gli aspetti riguardanti, da un lato, i criteri generali essenziali che esplicitano e concretizzano i principi informativi della Direttiva 96/61/CE per uno svolgimento omogeneo della procedura di autorizzazione e, dall'altro, la determinazione del “Piano di Monitoraggio e Controllo”, il riferimento è costituito:

- dal BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel Luglio 2003;
- dagli allegati I e II al DM 31 Gennaio 2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 alla Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13 giugno 2005:

1. “Linee guida generali per l’individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all’allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;

visto inoltre il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all’indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

richiamata l’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Modena con det. n. 91 del 03/10/2014 alla Ditta R.I.ECO S.r.l., avente sede legale in Via Statale Nord n. 162 a Mirandola (Mo), in qualità di gestore dell’impianto per l’eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi (punto 5.5 All. VIII – D.Lgs. 152/06) sito in via Statale Nord n°121 a Mirandola (MO);

vista la domanda presentata il 17/06/2015 ai sensi del Titolo III della L.R. 18 maggio 1999 n. 9, da R.I.ECO S.r.l., con sede legale in Via Strada Statale n.162, Mirandola (MO) alla Provincia di Modena, al fine di avviare la procedura di V.I.A. del progetto denominato “Aggiornamento dei quantitativi e tipologie dei rifiuti e delle attività di smaltimento e/o recupero”. Contestualmente è stata richiesta la modifica sostanziale dell’Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e della L.R. 21/04;

dato atto che la procedura di VIA assorbe e sostituisce tutte le procedure e gli obblighi dell’Autorità competente relativamente al rilascio di AIA;

richiamate le conclusioni della Conferenza dei Servizi del 04/08/2016 convocata ai sensi del titolo III della L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e degli artt. 14 e segg. della L. 7 agosto 1990, n. 241 per la valutazione del progetto sopraccitato, che ha espresso parere favorevole in merito al Rapporto sull’Impatto Ambientale (con prescrizioni);

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il Dr. Richard Ferrari, ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali di ARPAE - SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall’interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n. 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dr. Giovanni Rompianesi, Direttore della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 474/C;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell’art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nell’“Informativa per il trattamento dei dati personali”, consultabile presso la segreteria della S.A.C. ARPAE di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 474/C e visibile sul sito web dell’Agenzia www.arpae.it;

per quanto precede,

il Dirigente determina

- di rilasciare l’Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito di modifica sostanziale ai sensi dell’art. 29-octies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e dell’art. 11 comma 1 della L.R. 21/04, alla Ditta R.I.ECO S.r.l., avente sede legale in Via Statale Nord n. 162 a Mirandola (Mo), in qualità di gestore dell’impianto per il trattamento, l’eliminazione e il recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi (punti 5.1, 5.3 e 5.5 All. VIII – D.Lgs. 152/06) sito in via Statale Nord n°121 a Mirandola (MO) (Mo);

- di stabilire che:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell’attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi per le operazioni e i quantitativi seguenti:

Operazione di smaltimento e/o recupero	CLASSE	stoccaggio massimo istantaneo e giornaliero (ton)	stoccaggio massimo annuo (TON)	Dati per il calcolo delle garanzie finanziarie	
				stoccaggio massimo istantaneo e giornaliero (ton)	stoccaggio massimo annuo
D15	Totale rifiuti pericolosi			833	-
	Totale rifiuti non pericolosi			685	-
D14	Totale rifiuti pericolosi		22'200		22'200
	Totale rifiuti non pericolosi		27'300		27'300
D13	Totale rifiuti pericolosi			553	
	Totale rifiuti non pericolosi			490	
D9	Totale rifiuti pericolosi		21'150		21'150
	Totale rifiuti non pericolosi		23'250		23'250
Quantitativo massimo in stoccaggio destinato ad operazioni D (come somma di tutti i rifiuti presenti istantaneamente nell'impianto e destinati a D15 D14 D13 D9)	Totale rifiuti pericolosi (capacità massima punto 5.1)	833			
	Totale rifiuti non pericolosi (capacità massima punto 5.3)	685			

Operazione di smaltimento e/o recupero	CLASSE	stoccaggio massimo istantaneo e giornaliero (ton)	stoccaggio massimo annuo (TON)	Dati per il calcolo delle garanzie finanziarie	
R12	Totale rifiuti pericolosi		7050		7050
	Totale rifiuti non pericolosi		26250		26250
R13	Totale rifiuti pericolosi			820	-
	Totale rifiuti non pericolosi			672	-
Quantitativo massimo in stoccaggio destinato ad operazioni R (comma somma di tutti i rifiuti presenti istantaneamente nell'impianto e destinati a R13 e R12)	Totale rifiuti pericolosi	820			
	Totale rifiuti non pericolosi	672			

Totale capacità massima punto 5.5 = 820 t + 833 t = 1653t

2. il presente provvedimento sostituisce integralmente le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Settore ambientale interessato	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Numero autorizzazione - Data di emissione	NOTE
Tutti	Provincia di Modena	Det.n. 91 del 03/10/2014	Autorizzazione Integrata Ambientale
Tutti	Provincia di Modena	Prot. n. 9932 del 18/06/2008	Autorizzazione allo scarico

3. l'allegato I alla presente AIA "Le condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'ARPAE - SAC di Modena anche nelle forme dell'autocertificazione;

6. ARPAE effettua quanto di competenza previsto dall'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.
7. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad ARPAE (sezione territorialmente competente e "Unità prelievi delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni idriche e le emissioni sonore.
8. i costi che ARPAE di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;

il gestore, ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 13 ottobre 2003 n. 1991 è tenuto a presentare prima dell'attivazione di ciascun lotto di cui al precedente punto le garanzie finanziarie a favore di ARPAE - Direzione Generale - via Po 5 - 40139 Bologna per gli importi e le modalità di seguito riportati.

Operazione di smaltimento e/o recupero	CLASSE	stoccaggio massimo istantaneo e giornaliero	stoccaggio massimo annuo	€/ton	Garanzia €
D15	Totale rifiuti pericolosi	833		250	208'250
	Totale rifiuti non pericolosi	685		140	95'900
D14	Totale rifiuti pericolosi		22'200	15	333'000
	Totale rifiuti non pericolosi		27'300	12	327'600
D13	Totale rifiuti pericolosi	553		250	138'250
	Totale rifiuti non pericolosi	490		140	68'600
D9	Totale rifiuti pericolosi		21'150	15	317'250
	Totale rifiuti non pericolosi		23'250	12	279'000
R12	Totale rifiuti pericolosi		7'050	15	105'750
	Totale rifiuti non pericolosi		26'250	12	315'000
R13	Totale rifiuti pericolosi	820		250	205'000
	Totale rifiuti non pericolosi	672		140	94'080

- a) La garanzia finanziaria deve essere costituita, come indicato dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1991 del 13 ottobre 2003, in uno dei seguenti modi:

- reale e valida cauzione in numerario o in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con RD 23/5/1924, n. 827 e successive modificazioni;
 - fidejussione bancaria rilasciata da aziende di credito di cui all'art. 5 del RDL 12/3/1936, n. 375 e successive modifiche ed integrazioni;
 - polizza assicurativa rilasciata da impresa di assicurazione debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi.
 - Appendice alle garanzie finanziarie già prestate, con riferimento al presente atto.
- b) In caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria, la stessa dovrà essere ricostituita a cura della ditta autorizzata nella stessa misura di quella originariamente determinata.
- c) L'ammontare della garanzia finanziaria è ridotto:
- 1) del 40% nel caso il soggetto interessato dimostri di avere ottenuto la certificazione ISO 14001 da organismo accreditato ai sensi della normativa vigente;
 - 2) del 50% per i soggetti in possesso di registrazione EMAS di cui al Regolamento CE 761/01.
- d) In caso di mancato adempimento entro il termine prescritto ARPAE di Modena provvederà alla revoca della presente autorizzazione.
- e) ARPAE di Modena provvederà a comunicare formalmente l'avvenuta accettazione della garanzie finanziarie.
10. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
11. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
12. **ai sensi dell'art. 29-decies comma 1, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale, il gestore è tenuto a darne comunicazione all'ARPAE - SAC di Modena.**
13. la presente autorizzazione è valida dal giorno di approvazione del progetto in esame da parte della Regione Emilia Romagna, efficace dalla data di accettazione delle garanzie finanziarie sopra indicate e sino al 30/09/2028, fatto salvo quanto ulteriormente disposto in materia di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06. A tale scopo, il gestore dovrà presentare sei

mesi prima del termine sopra indicato adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

D e t e r m i n a i n o l t r e

- che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'allegato I ("Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale");
- b) la presente autorizzazione deve essere rinnovata e mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 "sospensione attività e gestione del fine vita dell'impianto" dell'Allegato I alla presente;
 - di inviare copia della presente autorizzazione alla Ditta R.i.eco. s.r. l. ed al Comune di Mirandola, nell'ambito delle procedure di VIA;
 - di stabilire che la pubblicazione dal presente atto sul Bollettino Ufficiale Regionale avverrà nell'ambito delle procedure di VIA, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;

- di informare che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, nonché, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni; entrambi i termini decorrenti dall'avvenuta pubblicazione sul BUR.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IL DIRETTORE DELLA
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
Dr. Giovanni Rompianesi

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

ALLEGATO I - Determinazione n. del

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

DITTA R.I.ECO S.R.L.

- Rif.int. N. 162/01986780367
- sede legale ed impianto in Via Belvedere n.5, Mirandola (MO)
- installazione per lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno (..) (punto 5.1 All. VIII – D.Lgs. 152/06)
- installazione per lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno (....) (punto 5.3 All. VIII – D.Lgs. 152/06)
- installazione per l'accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi (...) con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti (punto 5.5 All. VIII – D.Lgs. 152/06)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2008/1/CE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Modena)

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure, che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (R.I.ECO s.r.l.)

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa, anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO

L'area su cui è situato l'impianto per il trattamento di rifiuti in oggetto è situata in Via Statale Nord n°121 a Mirandola (MO) ed è di proprietà di R.i.eco. s.r.l..

Il sito storicamente ha avuto la funzione di rimessaggio per una ditta di autotrasporti. Tale attività vi è stata svolta fino alla fine degli anni ottanta, quando la ditta Metal Plast Recupero (poi Team Ambiente s.p.a. poi Team D15 s.r.l. ora R.I.ECO s.r.l.) ha iniziato la gestione rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

Team D15 srl ha proseguito tale attività nel capannone sino al maggio 2012 quando un forte sisma (avvenuto il 20/05/2012 e nei successivi giorni) ha fortemente lesionato gli edifici presenti su tale appezzamento rendendoli inagibili e costringendo la Team D15 srl ad operare in una configurazione temporanea (definita “provvisoria post sisma” nella det. 51 del 30/04/2014 e sostanzialmente condotta in container mobili) in attesa della demolizione e ricostruzione degli immobili e della sistemazione delle pertinenze.

Tuttavia, le operazioni di demolizione e rimozione del tetto in cemento amianto previste per la fine del 2014 si sono rivelate incompatibili con la presenza di altre attività quindi la Team D15 srl per ragioni commerciali e logistiche ha deciso di procedere con l'individuazione di un nuovo sito in altro Comune presso il quale attivare e dare continuità ad un'attività analoga a quella già autorizzata presso l'impianto di via Statale 121.

Nel frattempo l'attività di gestione rifiuti a Mirandola, soggetta ad autorizzazione integrata ambientale, è proseguita sino a che Team D15 srl ha ottenuto le necessarie autorizzazioni per il trasloco e il proseguimento delle attività stesse nella nuova sede (che sono già iniziate). Team D15 srl ha previsto in un primo momento di riaprire la sede di Mirandola post-ristrutturazione al fine di mantenere i relativi posti di lavoro; successivamente è stato trovato un accordo con la proprietà R.i.eco. s.r.l.. disponibile a ristrutturare e riaprire l'impianto di Mirandola acquisendo la relativa AIA attraverso la procedura di voltura.

Ri.eco. s.r.l. ha presentato, contestualmente al progetto di ristrutturazione del capannone una richiesta di valutazione d'impatto ambientale con prosecuzione nell'attività autorizzata prevedendo la modifica delle tipologie di rifiuti e l'ampliamento delle attività di trattamento presso l'esistente impianto. Le operazioni di trattamento già autorizzate nell'AIA sono:

- smaltimento di rifiuti sanitari pericolosi e non pericolosi (di cui all'operazione D15);
- recupero di rifiuti speciali pericolosi (di cui all'operazione R13).

L'intervento in esame concerne l'ampliamento delle attività autorizzate, in termini di operazioni e rifiuti ammessi ed è così riepilogabile:

- attività di smaltimento di rifiuti sanitari pericolosi e non pericolosi (di cui all'operazione D15);
- attività di smaltimento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (di cui alle operazioni D9, D13, D14 e D15);
- attività di recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (di cui alle operazioni R12 e R13).

La presente AIA regola il funzionamento dell'impianto ristrutturato in riferimento al progetto di cui alla VIA proposta.

La capacità di trattamento rifiuti si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di riferimento (§ 5.1, 5.3 e 5.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria effettuato il 17/06/2015.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Di seguito si riportano le principali sensibilità e criticità del territorio di insediamento.

L'impianto è inserito all'interno di un'area ad uso prevalentemente agricolo in cui si rileva la presenza di abitazioni sparse.

Presso il sito e nelle immediate vicinanze, non sono presenti particolari vincoli. Le aree sottoposte a vincolo più vicine alla zona sono le fasce di rispetto del Canale "Quarantoli", a circa 2 km in direzione sud-est e del Dugale "Canucchio" ubicato a 1,6 km in direzione nord.

Suddetti vincoli sono costituiti da "Zone di tutela o destinate al miglioramento della qualità ambientale":

L'area dell'impianto non rientra all'interno di zone o siti di conservazione degli habitat naturali e seminaturali, o della flora e della fauna selvatiche o in aree protette, ai sensi della normativa nazionale o regionale vigente; non è inoltre localizzata in aree soggette a vincoli paesaggistici-territoriali o architettonico-archeologici.

I siti di rilevanza ambientale più vicini all'impianto sono le "Valli Mirandolesi" e la "Valle di Gruppo".

Inquadramento meteo-climatico dell'area.

Nel territorio immediatamente a nord di Modena si realizzano le condizioni climatiche tipiche del clima padano/continentale: scarsa circolazione aerea, con frequente ristagno d'aria per presenza di calme anemologiche e formazioni nebbiose. Queste ultime, più frequenti e persistenti nei mesi invernali, possono fare la loro comparsa anche durante il periodo estivo. Gli inverni, particolarmente rigidi, si alternano ad estati molto calde ed afose per elevati valori di umidità relativa. Le caratteristiche tipiche di questa area possono essere riassunte in una maggiore escursione termica giornaliera, un aumento delle formazioni nebbiose, una attenuazione della ventosità ed un incremento della umidità relativa.

Dal 2005 al 2015 le precipitazioni annue misurate nella stazione meteo ubicata nel Comune di Mirandola sono variate tra i 404 mm del 2007 (anno più secco) ai 942 mm del 2013 (anno più piovoso). Nel 2015 gli eventi piovosi più significativi si sono verificati nei mesi di febbraio e ottobre con più di 80 mm di pioggia; i mesi più secchi sono risultati luglio e dicembre. La precipitazione media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da Arpa-SIM, per il Comune di Mirandola, risulta di 658 mm, contro i 743 mm del Comune di Modena.

La temperatura media annuale nel 2015 (dato estratto dalla stazione meteo ubicata nel Comune di Mirandola) è risultata di 14.0°C contro una media nel periodo 2005-2015 di 13.5°C ed una media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da Arpa-SIM, per il Comune di Mirandola, di 14.5°C. Nel 2015, è stata registrata una temperatura massima oraria di 38.2°C e una minima di -6.6°C.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale.

Nell'anno 2015 la qualità dell'aria a Modena è stata peggiore rispetto al 2013 e al 2014; questo peggioramento è dovuto essenzialmente alle condizioni meteorologiche più sfavorevoli che si sono presentate in particolare negli ultimi mesi, a partire dal 20 ottobre.

Il PM10 si conferma come l'inquinante più critico su tutto il territorio provinciale, soprattutto per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³). Infatti, tutte le stazioni della Rete di Monitoraggio della Qualità dell'Aria (ad eccezione di Sassuolo, che ha registrato 31 giorni di superamento) hanno sfiorato il limite massimo dei 35 giorni consentiti; Giardini (Modena) con 55 superamenti, Parco Ferrari (Modena) con 44, Remesina (Carpi) con 55, Gavello (Mirandola) con 49, San Francesco (Fiorano) con 45.

Se si confrontano i superamenti dell'anno 2015 con quelli dell'anno precedente si registra una lieve crescita di circa il 33%.

Anche le medie annuali, seppur risultate inferiori in tutte le stazioni di monitoraggio al limite imposto dalla normativa pari a 40 µg/m³, hanno fatto registrare un leggero aumento rispetto al 2014, pari a circa il 15%.

Per quanto riguarda il biossido di azoto, per il quale, a partire dal 2006, si evidenzia una situazione in lieve miglioramento relativamente al rispetto del valore limite riferito alla media annuale (40 µg/m³), le concentrazioni medie annuali, nel 2015, sono risultate superiori al limite normativo nelle stazioni della Rete Regionale di Qualità dell'Aria classificate da traffico: Giardini (53 µg/m³) nel Comune di Modena e San Francesco (60 µg/m³) situata nel Comune di Fiorano Modenese.

La criticità relativa ai PM10 emerge anche dalle cartografie tematiche riportate nei fogli "annex to form" degli allegati 1 e 2 della DGR 344/2011 (*Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria, ambiente e per un'aria più pulita in Europa, attuata con DLGS 13 agosto 2010, n. 155. Richiesta di proroga del termine per il conseguimento e deroga all'obbligo di applicare determinati valori limite per il biossido di azoto e per il PM10*) che classificano il Comune di Mirandola come area di superamento dei valori limite per i PM10.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti del Valore Obiettivo e diversi della Soglia di Informazione fissati dalla normativa per la salute umana (DL 155 13/08/2010). I trend delle concentrazioni, non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

Idrografia di superficie

All'interno del territorio del Comune di Mirandola, il reticolo idrografico superficiale è rappresentato da una maglia di canali ad uso misto, con direzione di flusso verso est, fittamente distribuiti ed interconnessi per assicurare una efficiente funzione di sgrondo, drenare le aree più interne e, nello stesso tempo, favorire nei mesi estivi l'irrigazione delle aree più interne meno ricche di corsi d'acqua naturali.

La maggior parte del territorio comunale di Mirandola fa parte del bacino "Acque basse" del "Consorzio della Bonifica Burana"; sono aree dove risulta difficoltoso il deflusso naturale delle acque, che avviene principalmente tramite impianti di sollevamento i quali, unitamente ad una rete di dugali allacciati tra loro, conformano la tessitura irrigua del territorio.

Le "Acque alte" (definizione che viene assunta per i territori posti più a sud-ovest) scolano mediante il canale Diversivo di Burana nel Fiume Panaro in località S. Bianca. Le "Acque basse" scolano, invece, per metà in Adriatico attraverso la "Botte Napoleonica" e per metà in Po, in località Stellata di Bondeno, tramite l'impianto "Pilastresi".

Relativamente all'area in esame, la cartografia della criticità idraulica Tavola 2.3 del PTCP "*Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica*", classifica l'area in cui risiede l'azienda come "*area depressa ad elevata criticità idraulica, aree a rapido scorrimento*" per la presenza di una serie di canali che attraversano il territorio con andamento ovest-est: adiacente all'area dello stabilimento troviamo il Dugale Primo (o Santa Caterina) in cui si immette, poco più a valle, il Fosso Ottani; ancora più a sud troviamo il Dugale Zalotta, mentre a nord la Fossetta delle Forcole e il Dugale Canucchio, tutti affluenti del Canale Quarantoli, uno dei canali principali della parte occidentale del bacino Burana-Po di Volano, che assolve due funzioni principali: allontanamento delle acque meteoriche provenienti dal Bacino delle Acque Basse e approvvigionamento irriguo.

La qualità dei corpi idrici artificiali del territorio della bassa pianura modenese risulta tendenzialmente scadente, sia per la conformazione morfologica che non favorisce la riossigenazione e l'autodepurazione, sia per l'utilizzo "misto" della risorsa.

Le stazioni più rappresentative dell'areale oggetto di indagine, appartenenti alla rete di monitoraggio Regionale, sono costituite dalle chiusure di bacino dei fiumi Secchia e Panaro, rispettivamente a Bondanello e Bondeno. Lo stato qualitativo del fiume Panaro, a Bondeno,

risulta sufficiente; migliore è la qualità del fiume Secchia, che nella stazione di Bondanello, si classifica di qualità buona.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

Il territorio di Mirandola si colloca nel complesso idrogeologico della Pianura Alluvionale Padana. I depositi di pianura alluvionale padana si sviluppano nel settore centrale della pianura e seguono l'andamento ovest-est dell'attuale corso del Fiume Po. Verso est fanno transizione ai sistemi del delta padano che a loro volta si estendono fino al settore della piana costiera adriatica.

La distinzione dei sistemi padani rispetto a quelli appenninici si basa sul fatto che i corpi sabbiosi di origine padana sono molto più abbondanti e più spessi di quelli appenninici ed hanno una maggiore continuità laterale, a scala di decine di chilometri.

Dal settore reggiano fino alla pianura costiera, i depositi fluviali e deltizi padani sono costituiti quasi esclusivamente da sabbie grossolane e medie. Questo ambiente deposizionale si caratterizza per una crescita di tipo verticale, conseguenza dei processi di tracimazione e rottura fluviale che hanno comportato la deposizione di strati suborizzontali con geometria lenticolare, riferibili ai singoli eventi alluvionali. Antecedentemente alla costruzione degli alvei artificiali infatti, i corsi d'acqua, in seguito a piene stagionali, esondavano nei territori adiacenti e depositavano i sedimenti in carico originando depositi a granulometria decrescente a mano che la capacità di trasporto del flusso diminuiva. Questo processo ha favorito la creazione degli argini naturali all'interno del quale il fiume scorreva pensile sulla piana.

I suoli della pianura modenese si sono formati su sedimenti alluvionali a composizione carbonatica, in prevalenza di origine appenninica. Al margine settentrionale della pianura si riconoscono depositi attribuibili al Fiume Po, riconoscibili perché generalmente meno ricchi di carbonati dei precedenti.

All'interno di questa unità sono riconoscibili alternanze cicliche lungo la verticale, organizzate al loro interno nel modo seguente:

la base, spesso mediamente una decina di metri, è costituita da limi-argillosi, a cui sono associati nelle zone più orientali della regione depositi lagunari e costieri;

la porzione intermedia, di spessore decametrico con continuità laterale di decine di chilometri, è composta da depositi limoso-sabbiosi spesso alternati a depositi sabbiosi;

la parte sommatale, di spessore decametrico con continuità laterale di decine di chilometri, è caratterizzata dalla presenza di depositi sabbiosi.

L'assetto idrogeologico dell'area studiata è caratterizzato dalla presenza di un acquifero multistrato, i cui livelli più profondi vengono alimentati solo in misura modesta dalla superficie, a causa della presenza interposta di terreni a bassa permeabilità; l'apporto più cospicuo è di origine indiretta ovvero dagli acquiferi delle conoidi principali.

Nonostante complessivamente vi sia una elevata percentuale di depositi sabbioso-grossolani, la circolazione idrica è complessivamente ridotta. Gli scambi fiume-falda sono possibili solamente con gli acquiferi meno profondi (A1), mentre nei sottostanti il flusso avviene in modo francamente compartimentato in condizioni quindi confinate.

Dalla struttura geologica ed idrogeologica della falda, la vulnerabilità intrinseca degli acquiferi risulta bassa, e i valori medi di gradiente idraulico sono pari a circa lo 0,2–0,3 per mille.

Il complesso idrogeologico della piana alluvionale padana si mostra come un contenitore idrico di acqua a qualità non idonea all'uso potabile. Sono molti i parametri di origine naturale che si riscontrano in tale ambito: Ferro, Manganese, Boro, Fluoro e Azoto ammoniacale presentano valori molto elevati, mentre l'Arsenico tendenzialmente presente in concentrazioni non alte, è rinvenibile in areali localizzati a concentrazioni più elevate superiori a 10 µg/l.

Un ulteriore elemento di scadimento della qualità degli acquiferi padani è legato ai flussi di acque salate o salmastre di origine naturale provenienti dal substrato dell'acquifero attraverso

faglie e fratture. Ciò avviene nelle zone di culminazione degli alti strutturali interni al bacino padano, permettendo la risalita di acque ricche in Cloruri e Solfati sino a poche decine di metri dal piano campagna. In questo contesto la pressione antropica in termini di eccessivo prelievo può accentuare il normale processo di scadimento della qualità delle acque.

Le acque contenute sono quindi definibili come stato chimico particolare, anche se localmente può verificarsi una qualità scadente.

Il dato quantitativo relativo al livello di falda, denota valori di piezometria inferiori a 20 m s.l.m. e valori di soggiacenza tra 0 e -5 metri.

Le caratteristiche qualitative delle acque presentano valori elevati di Conducibilità superiori ai 2.000 $\mu\text{S}/\text{cm}$, con valori di Durezza anch'essi elevati oltre i 70°F. Elevate risultano anche le concentrazioni di Cloruri (>110 mg/l), mentre i Solfati sono presenti con basse concentrazioni (20-40 mg/l). In relazione alle caratteristiche ossido-riduttive della falda si evidenzia la presenza di Ferro tra i 1.000 e 1.200 $\mu\text{g}/\text{l}$ e di Manganese (500-600 $\mu\text{g}/\text{l}$). Il Boro si rinviene in concentrazioni prossime ai 1000 $\mu\text{g}/\text{l}$, mentre le sostanze Azotate risultano presenti nella forma ridotta, con concentrazioni di Ammoniaca che superano i 7 mg/l.

Rumore

Per quanto riguarda l'inquadramento acustico dell'area, si fa riferimento alla classificazione acustica del territorio di Mirandola approvata con D.C.C. n. 113 del 27/07/2015.

L'azienda in esame si trova in un'area assegnata alla classe III. La declaratoria delle classi acustiche, contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, definisce questa classe come area di tipo misto, *'aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici'*. I limiti di immissione assoluta di rumore propri di tale classe acustica sono 60 dBA per il periodo diurno e 50 dBA nel periodo notturno; sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno. Non si evidenziano particolari criticità dal punto di vista acustico in quanto la ditta confina con un territorio anch'esso assegnato alla Classe III.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

Nell'area sono attualmente autorizzate operazioni di deposito preliminare (D15) e messa in riserva (R13) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

L'attività già autorizzata consiste nella gestione del centro di stoccaggio rifiuti (la cui attività è sintetizzabile nelle seguenti fasi: ricezione, formazione di partite omogenee, spedizione agli impianti di destinazione finale) costituito da un'area all'interno del capannone e da un'area esterna.

L'intervento in progetto concerne l'ampliamento delle attività in essere, in termini di operazioni e rifiuti ammessi, con situazione di progetto così riepilogabile:

- attività di smaltimento di rifiuti sanitari pericolosi e non pericolosi (di cui all'operazione D15);
- attività di smaltimento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (di cui all'operazioni D9, D13, D14 e D15);
- attività di recupero di rifiuti speciali e urbani pericolosi e non pericolosi (di cui all'operazioni R12 e R13).

Il Proponente richiede inoltre

- la sostituzione dell'autorizzazione settoriale allo scarico in acque superficiali delle acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali.

- l'autorizzazione, in deroga all'art. 187 del D.lgs 152/06, di fasi di miscelazione esclusivamente tese a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ai fini dello smaltimento definitivo e comunque senza operare diluizione tra rifiuti incompatibili o con finalizzazione di una diversa classificazione dei rifiuti originari.

A tal proposito il processo avverrà come di seguito descritto.

Processo di stabilizzazione/solidificazione con formazione di legami chelanti

Il procedimento di consolidamento con legami chelanti consiste essenzialmente nella costituzione di una miscela tra i rifiuti da trattare ed i reattivi al fine di provocare una reazione di tipo "pozzolanico" in grado di originare dei silicati di calcio idrati e dei silico-alluminati di calcio di composizione particolarmente stabile. La formazione di questi composti provoca il consumo dell'acqua presente che viene fissata come "acqua di cristallizzazione" nelle molecole formate. Come additivi liquidi saranno impiegati anche reflui compatibili con i materiali solidi da trattare e con le reazioni di stabilizzazione/ solidificazione con leganti idraulici.

L'azione di stabilizzazione/solidificazione con formazione di legami chelanti si svolge attraverso una pluralità di reazioni che sono di:

- neutralizzazione
- precipitazione
- assorbimento
- complessazione
- solidificazione

E' proprio questa serie di reazioni a contraddistinguere il processo di consolidamento con legami chelanti. Infatti, le sostanze inquinanti, da rifiuti speciali, non vengono semplicemente inglobate, ma gli ioni vengono fissati a livello di reazione molecolare, reazione che è specifica, tra le reazioni sopra citate, per ogni tipo di ione.

Questa è la ragione della spiccata insolubilità del prodotto ottenuto per il consolidamento tramite la formazione di legami chelanti.

Il bilancio materiale del trattamento di stabilizzazione/solidificazione con formazione di legami chelanti stabilisce che per ogni tonnellata di rifiuto trattato (fango) si produca 1.2 tonnellate di prodotto.

Impianto di inertizzazione/stabilizzazione/solidificazione

L'impianto di stabilizzazione/solidificazione è utilizzato per la stabilizzazione chimico-fisica dei rifiuti fangosi o solidi polverosi. L'attività è svolta all'interno degli stessi cassoni e/o box di stoccaggio dei rifiuti dove vengono dosati i reagenti. Il materiale ottenuto è conferito ad impianti autorizzati. Per le operazioni di consolidamento possono essere utilizzati anche silicati: essi sono immagazzinati su bancali e introdotti nei cassoni e/o box tramite mezzi meccanici.

La quantità di materiale (cemento e silicati), da utilizzare per il consolidamento dei rifiuti fangosi, è determinata di volta in volta in base alle caratteristiche del rifiuto da trattare e comunque non supererà il 20-50 % in peso. L'area dove è posizionato l'impianto è provvista di cappa per l'aspirazione di eventuali polveri ed altre emissioni collegate al sistema di abbattimento con filtro a maniche. Il funzionamento dell'impianto è di tipo discontinuo.

Il ciclo di funzionamento è il seguente:

- valutazione del peso dei rifiuti da trattare e loro posizionamento in cassone e/o box mediante mezzi meccanici;
- introduzione dei reattivi nel peso predefinito;
- miscelazione ed omogeneizzazione mediante mezzi meccanici;

- tempo di riposo del materiale per il completamento delle reazioni (da definire sulla base della quantità di rifiuto, sul tipo di reagenti);
- valutazioni analitiche sul materiale ottenuto;
- conferimento ad impianti di destino.

L'analisi chimico-fisica riporta tutti gli elementi potenzialmente inquinanti presenti nel rifiuto e permette di formulare la ricetta di inertizzazione che consentirà, anche in funzione delle caratteristiche del rifiuto, di renderlo ammissibile a una delle diverse tipologie di scarica. Tali analisi saranno conservate per lo stesso tempo dei registri di carico e scarico; le analisi contengono almeno i seguenti parametri:

- percentuale di carbonio organico;
- inquinanti specifici in relazione al processo di origine del rifiuto.

Il rifiuto inertizzato verrà stoccato in cassoni o in cumuli per il tempo necessario per eseguire le prove di laboratorio di caratterizzazione prima del conferimento allo smaltimento finale.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE.

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera sarà associata, per l'impianto in esame, principalmente alle *emissioni convogliate*, derivanti dall'aspirazione condotta durante l'operazione di triturazione; si sottolinea che la riduzione volumetrica dei rifiuti di cui si richiede l'autorizzazione per l'operazione D9, avverrà in luogo confinato all'interno del fabbricato di recente ristrutturazione. La miscelazione e l'additivazione dei reattivi avviene in vasche metalliche. Sotto l'impianto di triturazione è posta una vasca dentro la quale sono raccolti i rifiuti triturati ed eventualmente vagliati. Il prelievo del materiale avviene con benna. L'impianto da queste fasi produce un'emissione convogliata in atmosfera (E1) presidiata da idonei dispositivi di abbattimento. Il gestore prevede una seconda emissione prodotta dal collettamento degli sfiati delle cisterne di stoccaggio (n.3) dei rifiuti liquidi pericolosi CER 05.01.03* o 16.10.01* (E2) saltuaria e di portata poco significativa.

L'attività effettuata nell'impianto non genera comunque emissioni convogliate, fuggitive o diffuse significative. Come descritto nel dettaglio nello Studio di impatto ambientale, non si ipotizza un incremento del traffico significativo tale da generare un differenziale inquinante in termini di emissioni riconducibili a traffico veicolare.

I reagenti (calce, cemento, polimero) saranno stoccati in silos scarrabili verticali. Il silos è trasportato in azienda già pieno di prodotto; l'unità di miscelazione è direttamente collegata al silos. In queste fasi non si originano emissioni in atmosfera in quanto non avviene il carico/scarico del prodotto e il prodotto in uscita dopo miscelazione si presenta allo stato idratato.

Presso l'impianto possono essere ritirati unicamente rifiuti confezionati pertanto non si prevedono emissioni odorigene.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'impianto nella configurazione pre-sisma non scaricava acque reflue industriali ma unicamente di tipo civile che, dopo passaggio in fossa Imhoff per la sedimentazione delle parti grossolane erano inviate in acque superficiali.

Dal punto di vista della tutela della risorsa idrica superficiale e sotterranea, l'impianto in esame insiste su area già pavimentata, in cui è stata recentemente progettata, in sede di ricostruzione post eventi sismici 2012, una rete dedicata per la gestione delle acque.

Il sistema di drenaggio delle acque meteoriche è studiato e costruito in modo tale che tutte le acque di scorrimento superficiale non entrino in contatto con la massa di rifiuti, ma vengano immesse nei recapiti esterni, senza subire contaminazioni.

Le acque del piazzale di servizio vengono raccolte da una rete perimetrale che le convoglia ad un dedicato sistema di trattamento di acque di prima pioggia, prima del loro scarico nel corpo idrico ricettore finale; in sede di variante si è quindi introdotto un nuovo scarico in acque superficiali. Le acque del tetto del capannone vengono raccolte con linea dedicata e scaricate direttamente al corpo idrico ricettore.

All'interno del fabbricato è stata predisposta una rete interna di raccolta di eventuali percolati e/o residui di azioni di manutenzione e/o lavaggio, che adduce ad una vasca dedicata interrata di accumulo previo smaltimento esterno presso impianti idonei autorizzati.

È presente infine una linea dedicata ai reflui igienici dei servizi/spogliatoi/uffici presenti con sistema di trattamento (fossa imhoff e filtro percolatore).

In sintesi l'attuale situazione fognaria è in fase di realizzazione in modo conforme al progetto legittimato in sede urbanistica e si compone di linee dedicate così differenziate:

- "*acque meteoriche da copertura*": pluviali che raccolgono le acque di copertura del capannone con scarico diretto nel canale presente ad ovest del perimetro d'impianto;
- "*acque meteoriche di prima pioggia da piazzali*": rete acque di prima pioggia che raccoglie le acque di pertinenza di tutto il piazzale impermeabilizzato con scarico nel canale presente ad ovest del perimetro d'impianto, previo dedicato trattamento acque di prima pioggia;
- "*acque reflue domestiche*": rete che adduce a dedicato impianto di trattamento reflui, previo scarico in corpo idrico superficiale;
- "*rifiuti liquidi da colaticci*": rete di raccolta che adduce ad una vasca di contenimento per successivo smaltimento in dedicato impianto esterno.

C2.1.3 RIFIUTI

Il gestore ha provveduto ad identificare idonee zone per il deposito dei rifiuti prodotti in proprio che saranno gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera *m*) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Il gestore ha provveduto inoltre ad individuare le procedure e le aree destinate ai rifiuti ricevuti da terzi. Tutta l'attività sarà condotta dentro al capannone, al coperto.

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Secondo la vigente classificazione acustica comunale l'area interessata dall'impianto si trova in una zona agricola attribuita ad una UTO di classe III (rif. DPCM 14/11/97) con limiti pari a 60 dBA di giorno e 50 dBA di notte. L'accesso all'insediamento avviene dalla strada Statale Nord n. 121. Il ricettore più prossimo, che risulta essere posto ad una distanza superiore a 300 metri, è anch'esso inserito nella UTO di classe III.

Le modifiche in progetto, che prevedono l'ampliamento dell'attività di smaltimento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, comporteranno rispetto alla situazione autorizzata l'inserimento di alcune sorgenti sonore significative per quanto attiene gli aspetti acustici. Nel dettaglio: l'installazione di un tritatore (sorgente sonora S2) all'interno del capannone chiuso in seguito l'inserimento dell'attività D9 e relative attrezzature per la movimentazione del rifiuto (pala meccanica gommata e il carrello elevatore/gruette elettrico) e per il contenimento delle polveri prodotte dalla macinazione (aspiratore-abbattitore); l'installazione di un gruppo frigo per la refrigerazione dei rifiuti sanitari.

L'ubicazione delle sorgenti sonore fisse (S1, S2, S3) è riportata nella documentazione agli atti all'interno della quale sono anche riportate le distanze dai ricettori. Nella planimetria non sono state identificate le sorgenti sonore mobile, corrispondenti alla pala meccanica gommata o il carrello elevatore/gruette elettrico (S4 o S4b), considerate tuttavia nel calcolo previsionale di propagazione del rumore.

L'attività sarà svolta all'interno di fasce orarie (07:00 - 12:00 e 14:00 - 19:00) che interesseranno il solo periodo diurno (06:00-22:00). Il tritatore è a caricamento manuale cosicché funziona solo in presenza di operatore e l'orario di suo funzionamento risulta lo stesso dell'attività. L'impianto, Il

frigorifero, invece, dovrà funzionare in modo continuativo e pertanto la rumorosità prodotta dall'impianto riguarderà anche il periodo notturno.

Le sorgenti sonore saranno le seguenti:

sorgenti	Descrizione	Tempi di funzionamento
S1	gruppo frigo per la refrigerazione dei rifiuti sanitari – installato a parere del fabbricato (a circa 3 metri dal suolo) a 20 metri dal confine aziendale	Continuo 24h/giorno
S2	Trituratore da posizionare all'interno del fabbricato avente con caratteristiche di fonoisolamento pari a circa 42 dB	Discontinuo nell'arco delle 16h/giorno
S3	Aspiratore-abbattitore a servizio del tritatore, da posizionare all'esterno sul fronte del ricettore R1 (posto a 313 metri dalla sorgente)	Discontinuo nell'arco delle 16h/giorno
S4 o S4b	pala meccanica gommata e il carrello elevatore/gruetta elettrico da utilizzare entrambe all'interno del fabbricato avente con caratteristiche di fonoisolamento pari a circa 42 dB	Discontinuo nell'arco delle 16h/giorno

Dal confronto dei livelli sonori ante opera e quelli previsionali post opera, in relazione alla tipologia e il posizionamento delle sorgenti sonore, tecnico della Ditta conclude che la rumorosità ambientale al confine aziendale rispetterà i valori limite d'immissione assoluti, diurno e notturno, assegnati alla classe III; risulterà, altresì, rispettato i valori limite d'immissione, assoluto e differenziale, diurno e notturno in prossimità del ricettore individuato (R1). Si fa presente che, per la sorgente sonora S2 (tritatore), nel calcolo di propagazione è stato considerato il contributo mitigatorio della struttura edilizia che ospiterà l'attrezzatura.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano *bonifiche* ad oggi effettuate né previste. La perdita di liquidi sul terreno da parte dei rifiuti è molto improbabile; inoltre, la modifica in progetto prevede che tutti i rifiuti siano stoccati all'interno del nuovo fabbricato. Non sono presenti serbatoi di idrocarburi interrati né fuori terra. Nell'area esterna è prevista una rete perimetrale che convoglia le acque di prima pioggia ad un dedicato sistema di trattamento di acque di prima pioggia, prima del loro scarico nel corpo idrico ricettore finale.

All'interno del fabbricato è stata predisposta una rete interna di raccolta di eventuali percolati e/o residui di azioni di manutenzione e/o lavaggio, che adduce ad una vasca dedicata interrata di accumulo previo smaltimento esterno presso impianti idonei autorizzati.

Le materie prime e i rifiuti troveranno adeguata collocazione in appositi spazi e contenitori.

C2.1.6 CONSUMI

Consumi idrici.

Il prelievo delle acque avviene da pozzo (antincendio) e da acquedotto (per i servizi e le altre esigenze dell'attività). Il consumo previsto è poco significativo (300mc).

Consumi energetici

Il processo prevede l'utilizzo dell'energia elettrica di rete e di gasolio (carrelli elevatori) . Il riscaldamento (uffici) è previsto unicamente con sistema di climatizzazione a pompa di calore. In previsione dell'installazione del tritatore e del dedicato sistema di aspirazione si attende un incremento dei consumi, con valore annuo stimabile in 40'000 kWh/anno.

Materie prime

Le materie prime utilizzate sono rifiuti.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

R.i.eco. s.r.l. non rientra nel campo di applicazione del D.Lgs. 334/99 (e ss.mm.) e quindi non è un impianto a rischio di incidente rilevante. RIECO ha adottato il piano di emergenza ambientale già di Team D15 s.r.l.; in funzione delle proposte relative alle attività e quantitativi oggetto della presente valutazione, intende aggiornare tale piano. Ad oggi è stata presentata la pratica antincendio, in modo conforme alla normativa vigente.

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il gestore ha proposto il confronto della situazione impiantistica con :

- le “Linee guida recanti i criteri per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecnologie disponibili - Linee guida relative agli impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 5 Gestione rifiuti (impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi)”

- il documento “Linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per il trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio dei rifiuti”

di cui al D.M. 29 gennaio 2007 “Emanazione di linee guida per l’identificazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti per le attività elencate nell’allegato I del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”.

Il posizionamento dell'impianto oggetto della presente domanda rispetto alle prestazioni associate alle MTD è documentato di seguito.

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI	Stato di applicazione			note
	applicata	non applicata	non applicabile	
Criteri generali e sistemi di monitoraggio				
Sezioni dell’impianto compatte per un controllo più efficace delle emissioni acustiche e olfattive	X			
Idonea protezione dell’impianto con siepi, alberature e schermi mobili	X			La variante proposta prevede lo spostamento di tutte le attività all'interno del capannone
Prevedere idonei spazi per adeguamenti tecnici e ampliamenti			X	Impianto esistente
Adeguate sistema di canalizzazione a difesa delle acque meteoriche esterne	X			La variante proposta prevede inoltre la creazione di una rete di gestione delle acque di prima pioggia
Sulla base delle caratteristiche del rifiuto predisporre un adeguato piano di monitoraggio finalizzato a: 1. definire i parametri da monitorare 2. frequenza e tempi di campionamento 3. i punti di prelievo dei campioni 4. modalità di campionamento 5. scelta delle metodiche analitiche Deve essere privilegiato l’impiego di strumenti automatici preferibilmente termostati Presenza di sensori multiparametrici	X			
Garantire sulla base del monitoraggio un adeguato livello di intervento	X			

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI	Stato di applicazione			note
	applicata	non applicata	non applicabile	
<p>Garantire che il programma di monitoraggio preveda in ogni caso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - controlli periodici dei parametri quali-quantitativi dei rifiuti liquidi in ingresso - controlli periodici dei parametri quali-quantitativi dei rifiuti reflui n uscita - controlli periodici quali-quantitativi dei fanghi - controlli periodici delle emissioni - controlli periodici interni al processo 	X			
Dotare l'impianto di un laboratorio interno			X	Non si ritiene necessario in quanto il gestore si serve di laboratori accreditati
<p>Predisporre e conservare un registro dei dati di monitoraggio contenente la data, l'ora, il punto di prelievo, le metodiche utilizzate e i valori rilevati. I dati devono essere organizzati per poter effettuare delle analisi statistiche. Il trattamento e l'elaborazione dei dati dovrà prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"> -bilanci di massa del processo riferiti a singoli componenti - calcolo dei rendimento depurativi per ogni unità - bilancio energetico dei consumi <ul style="list-style-type: none"> - verifica dei calcoli cinetici e valutazione mediante processi matematici - definizione di specifici indicatori - lo sviluppo di un piano di efficienza - sviluppo di tecniche a minor consumo energetico 	X			Vedi report annuale
Prevedere procedure di diagnosi in tempo reale delle disfunzioni del sistema	X			Come previsto da piano di emergenza
Dotare l'impianto di un piano di gestione delle emergenze e di un registro degli incidenti	X			
Garantire un adeguato livello di affidabilità delle strutture	X			

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI	Stato di applicazione			note
	applicata	non applicata	non applicabile	
impiantistiche				
Presenza di personale qualificato e addestrato a rispondere agli incidenti	X			
Disporre di un sistema che assicuri l'intera sequenza di trattamento del rifiuto	X			
Disporre di procedure che permettano di separare e verificare la compatibilità tra rifiuti	X			
A chiusura dell'impianto deve essere previsto un piano di ripristino	X			
Pianificazione di un sistema di Benchmarking che consenta di analizzare e confrontare i processi e i metodi e i risultati ottenuti con quelli di altre organizzazioni nel settore	X			
Sistemi di certificazione ambientale e l'adesione al regolamento EMAS		X		Certificazione ISO 14001
Attività di informazione				
Prevista la pianificazione dell'attività di formazione	X			
Garantito alle autorità competenti l'accesso ai dati di funzionamento, di emissione, di rifiuti e aspetti legati alla sicurezza.	X			
Resa pubblica la documentazione realizzata			X	Non previsto
Stoccaggio e movimentazione				
Localizzare le zone di stoccaggio lontano dai corsi d'acqua e da zone sensibili ed in modo tale da limitarne la movimentazione	X			Sebbene l'impianto sia esistente, si è inoltre scelto di stoccare tutti i rifiuti all'interno del capannone evitando qualsiasi stoccaggio esterno più esposto ad eventi alluvionali
Distinguere le aree per i rifiuti in ingresso e per i materiali in uscita.	X			Con modalità previste dall'autorizzazione. Si vedano le aree L ed M nel comparto NORD
Dotare gli stoccaggi di coperture resistenti alle intemperie e di superfici resistenti all'attacco chimico.	X			La variante proposta prevede lo spostamento di tutte le attività all'interno del capannone
Dotare l'area di apposito sistema di drenaggio. Il sistema di drenaggio deve impedire la contaminazione tra rifiuti differenti	X			Con la variante proposta di inserire tutti i rifiuti all'interno risulta ulteriormente rafforzata
Assicurarsi che i rifiuti liquidi contengano sostanze osmogene	X			

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI	Stato di applicazione			note
	applicata	non applicata	non applicabile	
siano stoccati in serbatoi a tenuta stagna posti in locali confinati e tenuti a temperatura controllata				
I recipienti fissi o mobili devono possedere adeguate caratteristiche di resistenza in relazione alle proprietà chimico fisiche dei rifiuti stessi	X			
I serbatoi contenenti rifiuti liquidi pericolosi devono essere dotati di sistemi anti-traboccamento e contenimento	X			
Lo stoccaggio in fusti mobili deve prevedere l'utilizzo di fusti provvisti di: - idonee chiusure - dispositivi per effettuare operazioni di riempimento e svuotamento - mezzi di presa agevole	X			
Conservare soluzioni acide e basiche in appositi contenitori, tali soluzioni devono poi essere riunite per garantirne la neutralizzazione in appositi serbatoi di stoccaggio	X			
Assicurare che i sistemi di collettamento siano provvisti di idonee valvole di chiusura. Le condutture di troppopieno devono essere collegate ad un sistema di drenaggio confinato	X			
Dotare tutti i serbatoi di adeguato sistema di abbattimento degli odori, nonché di strumenti di misurazione e di allarme.	X			
Ogni contenitore, dotato di apposito livello, deve essere posto in area impermeabilizzata, i contenitori devono essere provvisti di idonee valvole di sicurezza e le emissioni gassose devono essere raccolte e opportunamente trattate	X			
Limitare il più possibile i tempi di stoccaggio di rifiuti organici biodegradabili	X			
Garantire la facilità di accesso alle aree di stoccaggio evitando l'esposizione a fonti di calore di sostanze particolarmente	X			

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI	Stato di applicazione			note
	applicata	non applicata	non applicabile	
sensibili				
<p>Nella movimentazione dei rifiuti prendere in considerazione le seguenti tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - disporre di sistemi che assicurino la movimentazione in sicurezza - Avere un sistema di gestione dei flussi entranti ed uscenti che prenda in considerazione tutti i rischi connessi con queste operazioni - Disporre di personale chimico qualificato - Adottare sistema di utilizzo di tecniche idonee per lo stoccaggio e il trattamento di rifiuti liquidi - Assicurarci che non vi siano tubature o giunzioni danneggiate - Utilizzare pompe rotative dotate di sistema di controllo della pressione e di valvole di sicurezza - Garantire che emissioni gassose siano raccolte e convogliate. 	X			
Assicurare che il mescolamento di rifiuti liquidi avvenga secondo corrette procedure			X	NON si prevede la miscelazione di rifiuti liquidi
<p>Utilizzare sistema di serbatoi e condutture con i seguenti accorgimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Etichettare tutti i serbatoi e i contenitori con una identificazione univoca - le etichette devono permettere di distinguere le varie tipologie di rifiuti e la direzione di flusso del processo - conservare registri aggiornati relativi ai serbatoi di stoccaggio 	X			
<p>Nel caso di sostanze che richiedano uno stoccaggio separato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verificare l'eventuale incompatibilità chimica tra diversi rifiuti, - non mescolare emulsioni oleose con rifiuti di solvente 	X			

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI	Stato di applicazione			note
	applicata	non applicata	non applicabile	
- verificare se necessario separare anche il pretrattamento.				
Tecniche generali da considerare nell'individuazione delle BAT relative allo stoccaggio ed alla movimentazione dei rifiuti				
procedure di preaccettazione, consistenti, in particolare, nella verifica della presenza e della corretta compilazione dei documenti e dei formulari di accompagnamento, oltre che della corrispondenza tra documentazione di accompagnamento e i contenitori o rifiuti conferiti mediante controllo visivo;	X			
procedure per l'ammissione allo stoccaggio finalizzate ad accertare le caratteristiche dei materiali, degli apparecchi e del rifiuto in ingresso in relazione al tipo di autorizzazione e ai requisiti richiesti per i materiali in uscita da avviare successivamente alla decontaminazione o allo smaltimento.	X			
sorvegliare il rispetto da parte del trasportatore autorizzato delle norme di sicurezza, la conformità dei requisiti ADR/RID e la presenza delle misure specifiche adottate per prevenire e/o mitigare irragionevoli rischi per i lavoratori, per la salute pubblica e per l'ambiente derivanti da anomalie, guasti o perdite accidentali dagli apparecchi e contenitori contenenti prodotti pericolosi e persistenti. Tale verifica deve essere compresa in fase di scarico, inoltre, gli eventuali materiali non conformi devono essere allontanati e depositati in area dedicata.	X			
Localizzazione impianti				
le aree di localizzazione degli impianti siano scelte secondo criteri che privilegiano zone per insediamenti industriali ed artigianali, zone industriali o di servizi dismesse individuate			X	Impianto esistente

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI	Stato di applicazione			note
	applicata	non applicata	non applicabile	
dalle regioni, in accordo ai requisiti di compatibilità ambientale e in base alla disponibilità di raccordi e/o scali ferroviari e di reti autostradali di scorrimento urbano con facilità di accesso da parte di carri ferroviari e automezzi pesanti;				
l'impianto deve garantire la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato nel gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti;	X			
A chiusura dell'impianto sia previsto un piano di ripristino al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area;	X			
l'autorizzazione concessa all'impianto indichi la capacità di stoccaggio, in modo da garantire che essa non venga superata, e richieda esplicitamente che i rischi per l'ambiente o per la salute siano minimizzati.	X			
Tecniche di valenza generale applicabili allo stoccaggio dei rifiuti				
devono essere definite adeguate procedure di stoccaggio nel caso in cui i mezzi di trasporto dei rifiuti debbano essere parcheggiati nel sito durante la notte o in giorni festivi, qualora l'insediamento non sia presidiato in tali periodi;	X			
le aree di stoccaggio devono essere ubicate lontano da corsi d'acqua e da altre aree sensibili e realizzate in modo tale da eliminare o minimizzare la necessità di frequenti movimentazioni dei rifiuti all'interno dell'insediamento	X			Impianto esistente, ma la variante proposta prevede lo spostamento di tutte le attività all'interno del capannone, con evidente ottimizzazione e protezione
tutte le aree di stoccaggio devono essere dotate di un opportuno sistema di copertura	X			La variante proposta prevede lo spostamento di tutte le attività all'interno del capannone

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI	Stato di applicazione			note
	applicata	non applicata	non applicabile	
le aree di stoccaggio devono essere adeguatamente protette, mediante apposito sistema di canalizzazione, dalle acque meteoriche esterne	X			La variante proposta prevede la dismissione dell'utilizzo dell'area esterna per lo stoccaggio rifiuti
deve essere previsto un adeguato sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche, con pozzetti di raccolta muniti di separatori per oli e vasca di raccolta delle acque di prima pioggia;	X			La variante proposta prevede inoltre la creazione di una rete di gestione delle acque di prima pioggia
le aree di stoccaggio devono essere chiaramente identificate e munite dell' Elenco Europeo dei rifiuti, di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante le quantità, i codici, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati nonché le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente	X			Vi è la cartellonistica di identificazione del rifiuto contenuto
deve essere definita in modo chiaro e non ambiguo la massima capacità di stoccaggio dell'insediamento e devono essere specificati i metodi utilizzati per calcolare il volume di stoccaggio raggiunto, rispetto al volume massimo ammissibile. La capacità massima autorizzata per le aree di stoccaggio non deve mai essere superata;	X			
deve essere assicurato che le infrastrutture di drenaggio delle aree di stoccaggio siano dimensionate in modo tale da poter contenere ogni possibile spandimento di materiale contaminato e che rifiuti con caratteristiche fra loro incompatibili non possano venire in contatto gli uni con gli altri, anche in caso di sversamenti accidentali;	X			
deve essere prevista la presenza di sostanze	X			

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI	Stato di applicazione			note
	applicata	non applicata	non applicabile	
adsorbenti, appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento e stoccaggio; deve essere inoltre garantita la presenza di detersivi-sgrassanti;				
gli accessi a tutte le aree di stoccaggio (p.es. accessi pedonali e per i carrelli elevatori) devono sempre essere mantenuti sgomberi, in modo tale che la movimentazione dei contenitori non renda necessaria lo spostamento di altri contenitori che bloccano le vie di accesso (con l'ovvia eccezione dei fusti facenti parte della medesima fila);	X			
deve essere predisposto un piano di emergenza che contempli l'eventuale necessità di evacuazione del sito;	X			
le aree di immagazzinamento devono avere un sistema di allarme antincendio. Le aree di immagazzinamento all'interno degli edifici devono avere un sistema antincendio preferibilmente non ad acqua. Se il sistema antincendio è ad acqua, il pavimento del locale di immagazzinamento dovrà essere limitato da un cordolo ed il sistema di drenaggio del pavimento non dovrà portare all'impianto di raccolta delle acque nere o bianche, ma dovrà avere un sistema di raccolta proprio (per es. dotato di pompa);	X			impianto è stato adeguato in modo conforme al progetto e presentato ai VVFF.
deve essere identificato attentamente il lay-out ottimale di serbatoi, tenendo sempre presente la tipologia di rifiuto da stoccare, il tempo di stoccaggio, lo schema d'impianto dei serbatoi ed i sistemi di miscelazione, in modo da evitare l'accumulo di	X			

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI	Stato di applicazione			note
	applicata	non applicata	non applicabile	
sedimenti e rendere agevole la loro rimozione. I serbatoi di stoccaggio devono essere periodicamente puliti dai sedimenti;				
i serbatoi devono essere dotati di idonei sistemi di abbattimento, così come di misuratori di livello ed allarmi acustico-visivi. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti e sottoposti a regolare manutenzione in modo da evitare che schiume e sedimenti affioranti compromettano l'affidabilità del campo di misura;	X			
le cisterne contenenti rifiuti infiammabili o altamente infiammabili devono rispettare specifici requisiti;	X			
le tubazioni dovranno essere realizzate preferibilmente al di sopra del terreno; se, peraltro, le tubazioni dovessero essere interrato, esse dovranno essere contenute all'interno di idonee condotte ispezionabili;	X			
i serbatoi interrati o parzialmente interrati, sprovvisti di un sistema di contenimento secondario (p.es. doppia camicia con sistema di rilevazione delle perdite) dovranno essere sostituiti da serbatoi fuori terra;			X	NON si prevedono serbatoi interrati o parzialmente interrati
i serbatoi dovranno essere equipaggiati con sistemi di controllo, quali spie di livello e sistemi di allarme;	X			
i serbatoi di stoccaggio dovranno essere collocati su di una superficie impermeabile, resistente al materiale da stoccare. I serbatoi dovranno essere dotati di giunzioni a tenuta ed essere contenuti all'interno di bacini di contenimento di capacità pari almeno al 30% della capacità complessiva di stoccaggio e, comunque, almeno pari al	X			

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI	Stato di applicazione			note
	applicata	non applicata	non applicabile	
110% della capacità del serbatoio di maggiore capacità;				
dovrà essere assicurato che le strutture di supporto dei serbatoi, le tubazioni, le manichette flessibili e le guarnizioni siano resistenti alle sostanze (e alle miscele di sostanze) che devono essere stoccate. Le manichette ed i tubi flessibili utilizzati per il travaso dei PCB non dovranno essere utilizzati per il travaso di altre tipologie di rifiuti liquidi;	X			
non devono essere utilizzati serbatoi che abbiano superato il tempo massimo di utilizzo previsto in progetto, a meno che gli stessi non siano ispezionati ad intervalli regolari e che, di tali ispezioni, sia mantenuta traccia scritta, la quale dimostri che essi continuano ad essere idonei all'utilizzo e che la loro struttura si mantiene integra;	X			
dovrà essere prestata particolare cura allo scopo di evitare perdite e spandimenti sul terreno, che potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee o permettere che i rifiuti defluiscano in corsi d'acqua.	X			
Alcune tecniche di valenza generale da tenere presente per la riduzione degli odori connessi con le attività di stoccaggio dei rifiuti sono: ottimizzare il controllo del periodo di stoccaggio; movimentare i composti odorigeni in contenitori completamente chiusi e muniti di idonei sistemi di abbattimento; immagazzinare fusti ed altri contenitori di materiali odorigeni in edifici chiusi.	X			
Tecniche da tenere presenti nello stoccaggio di rifiuti contenuti in fusti e in altre tipologie di contenitori				
i rifiuti contenuti in contenitori	X			tutti i rifiuti sono immagazzinati

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI	Stato di applicazione			note
	applicata	non applicata	non applicabile	
siano immagazzinati al coperto. Gli ambienti chiusi devono essere ventilati con aria esterna per evitare l'esposizione ai vapori di coloro che lavorano all'interno; un'adeguata ventilazione assicura che l'aria all'interno sia respirabile e con una concentrazione di contaminanti al disotto dei limiti ammessi per la salute umana. La ventilazione delle aree coperte potrà essere effettuata mediante aeratori a soffitto o a parete o prevedendo, in fase di progettazione, opportune aperture;				al coperto. Capannone dotato di portoni ad ampia metratura
le aree di immagazzinamento dedicate ed i container (in generale quelli utilizzati per le spedizioni) siano ubicati all'interno di recinti lucchettabili;			X	Non si ritiene necessario apporre recinzioni essendo tutte le areedi stoccaggio e trattamento interne al fabbricato, struttura di per se "lucchettabile".
gli edifici adibiti a magazzino e i container siano in buone condizioni e costruiti con plastica dura o metallo, non in legno o in laminato plastico, e con muri a secco o in gesso;	X			
il tetto degli edifici adibiti a magazzino o dei container e il terreno circostante abbia una pendenza tale da permettere sempre un drenaggio;	X			
il pavimento delle aree di immagazzinamento all'interno degli edifici sia in cemento o in foglio di plastica di adeguato spessore e robustezza. La superficie di cemento deve essere verniciata con vernice epossidica resistente;	X			
le aree dedicate allo stoccaggio di sostanze sensibili al calore e alla luce siano coperte e protette dal calore e dalla luce diretta del sole;	X			
i rifiuti infiammabili siano stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia;	X			

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI	Stato di applicazione			note
	applicata	non applicata	non applicabile	
i contenitori con coperchi e tappi siano immagazzinati ben chiusi e/o siano dotati di valvole a tenuta;	X			
i contenitori siano movimentati seguendo istruzioni scritte. Tali istruzioni devono indicare quale lotto deve essere utilizzato nelle successive fasi di trattamento e quale tipo di contenitore deve essere utilizzato per i residui;	X			
siano adottati sistemi di ventilazione di tipo positivo o che l'area di stoccaggio sia mantenuta in leggera depressione;	X			
sia utilizzato un sistema di illuminazione antideflagrante (laddove necessario);			X	Non è necessario perché la zona ATEX è limitata al trituratore, si veda in merito i documenti della pratica antincendio
i fusti non siano immagazzinati su più di 2 livelli e che sia assicurato sempre uno spazio di accesso sufficiente per effettuare ispezioni su tutti i lati;	X			I fusti potranno essere immagazzinati su 3 livelli mediante l'installazione di scaffalature
i contenitori siano immagazzinati in modo tale che perdite e sversamenti non possano fuoriuscire dai bacini di contenimento e dalle apposite aree di drenaggio impermeabilizzate (p.es. sopra bacinelle o su aree delimitate da un cordolo a tenuta). I cordoli di contenimento devono essere sufficientemente alti per evitare che le eventuali perdite dai fusti/contenitori causino la tracimazione dal cordolo stesso;	X			
i materiali solidi contaminati (p.es. ballast, piccoli condensatori, altri piccoli apparecchi, detriti, indumenti di lavoro, materiali di pulizia e terreno) siano immagazzinati all'interno di fusti, secchi metallici, vassoi o altri contenitori metallici appositamente costruiti.	X			
Tecniche per migliorare la manutenzione dei depositi di rifiuti				
attivare procedure per una	X			

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI	Stato di applicazione			note
	applicata	non applicata	non applicabile	
<p>regolare ispezione e manutenzione delle aree di stoccaggio – inclusi fusti, serbatoi, pavimentazioni e bacini di contenimento. Le ispezioni devono essere effettuate prestando particolare attenzione ad ogni segno di danneggiamento, deterioramento e perdita. Nelle registrazioni devono essere annotate dettagliatamente le azioni correttive attuate. I difetti devono essere riparati con la massima tempestività. Se la capacità di contenimento o l' idoneità dei bacini di contenimento, dei pozzetti o delle pavimentazioni dovesse risultare compromessa, i rifiuti devono essere spostati sino a quando gli interventi di riparazione non siano stati completati;</p>				
<p>devono esser effettuate ispezioni periodiche delle condizioni dei contenitori e dei bancali. Se un contenitore risulta essere danneggiato, presenta perdite o si trova in uno stato deteriorato, devono essere presi provvedimenti quali l'infustamento del contenitore in un contenitore di maggiori dimensioni o il trasferimento del contenuto in un altro contenitore. Bancali danneggiati in modo tale che la stabilità dei contenitori è, o potrebbe essere, compromessa devono essere sostituiti. Regge in materiale plastico devono essere utilizzate solo per assicurare una stabilità di tipo secondario per lo stoccaggio di fusti/contenitori, in aggiunta all' utilizzo di bancali in uno stato di conservazione appropriato;</p>	X			
<p>deve essere programmata ed osservata un' ispezione di routine dei serbatoi, incluse periodiche verifiche dello</p>	X			

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI	Stato di applicazione			note
	applicata	non applicata	non applicabile	
<p>spessore delle membrature. Qualora si sospettino danni o sia stato accertato un deterioramento, il contenuto dei serbatoi deve essere trasferito in uno stoccaggio alternativo appropriato. Queste ispezioni dovrebbero essere preferibilmente effettuate da personale esperto indipendente e dovrebbe essere mantenuta traccia scritta sia delle ispezioni effettuate che di ogni azione correttiva adottata.</p>				
Tecniche di valenza generale applicate alla movimentazione dei rifiuti				
<p>mettere in atto sistemi e procedure tali da assicurare che i rifiuti siano trasferiti alle appropriate aree di stoccaggio in modo sicuro;</p>	X			
<p>mantenere attivo il sistema di rintracciabilità dei rifiuti, che ha avuto inizio nella fase di pre-accettazione -con riferimento alla fase di accettazione-, per tutto il tempo nel quale i rifiuti sono detenuti nel sito;</p>	X			
<p>mettere in atto sistemi per prevenire la fuoriuscita di liquidi dalle auto/ferro-cisterne;</p>	X			
<p>la predisposizione di sistemi per assicurare che i collegamenti siano realizzati correttamente. I collegamenti per la movimentazione dei rifiuti liquidi devono essere realizzati tenendo in considerazione i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - utilizzare adeguate tubazioni flessibili e provvedere alla loro corretta manutenzione può aiutare a garantire l'integrità e l'idoneità dei collegamenti; - utilizzare materiali che garantiscano un collegamento che sia in grado di reggere alla massima pressione della valvola di chiusura della pompa di trasferimento; - la protezione delle tubazioni 	X			

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI	Stato di applicazione			note
	applicata	non applicata	non applicabile	
<p>flessibili per il trasferimento dei rifiuti potrebbe non essere necessaria nel caso in cui il trasferimento dei liquidi avvenga per gravità. In ogni caso è comunque necessario mantenere un collegamento efficace ad ogni estremità del flessibile stesso;</p> <p>- potenziali perdite dovute ai dispositivi di collegamento possono essere controllate per mezzo di sistemi abbastanza semplici, quali vaschette di gocciolamento o aree adibite allo scopo all'interno del sistema di contenimento. L'acqua meteorica che cade sui supporti del bacino di contenimento, se non contaminata, deve essere convogliata in un pozzetto e può essere pompata nella rete fognaria dell'insediamento e scaricata. Le varie aree del bacino di contenimento devono essere ispezionate, sottoposte a manutenzione e pulite regolarmente.</p> <p>La contaminazione delle acque meteoriche è un evento che può capitare ma deve essere minimizzata ricorrendo ad idonee scelte progettuali e di gestione;</p>				
buone pratiche di gestione richiedono costante attenzione e pulizia;	X			
prevedere una manutenzione programmata in modo che un'eventuale grave situazione incidentale non si verifichi a causa di guasti dell'impianto o delle apparecchiature. Ciò può includere il guasto di una tenuta di una pompa o l'intasamento di un filtro a cestello, comunemente utilizzati nelle postazioni di travaso	X			
disporre di uno stoccaggio di emergenza per automezzi che presentano perdite, in modo da	X			Tutta l'area interna del capannone è pavimentata e dotata di drenaggi che adducono ad una vasca di raccolta

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI	Stato di applicazione			note
	applicata	non applicata	non applicabile	
minimizzare gli effetti di gravi incidenti dovuti al guasto delle tenute delle autocisterne				colaticci che saranno poi inviati a smaltimento esterno
compensare gli sfiati durante le operazioni di carico delle autocisterne;	X		X	
mettere in atto misure tali da garantire che i rifiuti siano scaricati nei corretti punti di trasferimento e che gli stessi siano trasferiti nel corretto punto di stoccaggio. Allo scopo di evitare scarichi non autorizzati, lungo le tubazioni di carico deve essere inserita una valvola di intercettazione; questa deve essere mantenuta bloccata nei periodi in cui non vi è un controllo diretto dei punti di carico/scarico;	X			Sono messe in atto misure tali da garantire che i rifiuti siano scaricati nei corretti punti di trasferimento e che gli stessi siano trasferiti nel corretto punto di stoccaggio. NON sono presenti tubazioni di carico.
nel registro dell'impianto deve essere annotato ogni sversamento verificatosi. Gli sversamenti devono essere trattenuti dai bacini di contenimento e successivamente raccolti usando materiali assorbenti;	X			
mettere in atto misure tali da garantire che venga sempre usato il corretto punto di scarico o la corretta area di stoccaggio. Alcune possibili soluzioni per realizzare ciò comprendono l'utilizzo di cartellini, controlli da parte del personale dell'impianto, chiavi, punti di scarico e bacini di contenimento colorati o aree di dimensioni particolari;	X			
utilizzare superfici impermeabili con idonee pendenze per il drenaggio, in modo da evitare che eventuali spandimenti possano defluire nelle aree di stoccaggio o fuoriuscire dal sito dai punti di scarico e di quarantena;	X			
garantire che i bacini di contenimento e le tubazioni danneggiate non vengano utilizzati;	X			

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI	Stato di applicazione			note
	applicata	non applicata	non applicabile	
utilizzare pompe volumetriche dotate di un sistema di controllo della pressione e valvole di sicurezza;			X	
collettare le emissioni gassose provenienti dai serbatoi quanto si movimentano rifiuti liquidi;			X	
assicurare che lo svuotamento di grandi equipaggiamenti (trasformatori e grandi condensatori) o fusti sia effettuato solo da personale esperto;			X	
assicurare che tutti i rifiuti creati trasferendo i PCB o i rifiuti generati dalla pulizia di sversamenti di PCB diventino rifiuti che vengono immagazzinati come rifiuti contaminati da PCB.			X	
Tecniche per ottimizzare il controllo delle giacenze nei depositi di rifiuti				
per i rifiuti liquidi sfusi, il controllo delle giacenze comporta che si mantenga traccia dei flussi di materiale in tutto il processo. Per rifiuti contenuti in fusti, il controllo necessita che ogni fusto sia etichettato singolarmente, in modo da poter registrare la sua ubicazione fisica e la durata dello stoccaggio;	X			
è necessario disporre di un'ideale capacità di stoccaggio di emergenza. Ciò è di particolare importanza nel caso in cui si renda necessario trasferire un rifiuto da un automezzo a causa di un suo guasto o a causa di un potenziale danneggiamento della capacità di contenimento del veicolo stesso. Tali situazioni non sono rare e la disponibilità di capacità di stoccaggio nel sito può costituire un fattore limitante	X			
tutti i contenitori devono essere chiaramente etichettati con la data di arrivo, i codici dell'Elenco Europeo dei rifiuti ed i codici di pericolo significativi ed un numero di riferimento od un codice identificativo	X			

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI	Stato di applicazione			note
	applicata	non applicata	non applicabile	
univoco che permetta la loro identificazione nelle operazioni di controllo delle giacenze ed il loro abbinamento alle registrazioni di pre-accettazione e di accettazione. Ogni etichetta deve essere sufficientemente resistente per restare attaccata al contenitore ed essere leggibile per tutto il tempo di stoccaggio nel sito				
fare ricorso all'infustamento dei fusti in maxi-fusti solo come misura di emergenza. Tutte le informazioni necessarie devono essere riportate sull'etichetta del nuovo contenitore. La movimentazione di rilevanti quantità di rifiuti contenuti in maxi-fusti deve essere evitata, prevedendo il reinfustamento dei rifiuti una volta che l'incidente che ha reso necessario tale operazione è stato risolto	X			
prevedere un monitoraggio automatico del livello dei serbatoi di stoccaggio per mezzo di appositi indicatori di livello	X			
deve essere effettuato il controllo delle emissioni provenienti dai serbatoi in fase di miscelazione o di carico/scarico (con sistemi di compensazione degli sfiati o con filtri a carbone attivo)			X	Non si prevede la miscelazione di rifiuti liquidi
limitare la permanenza dei rifiuti nelle aree di stoccaggio destinate al ricevimento dei materiali ad un massimo di una settimana	X			
Tecniche per la separazione dei rifiuti				
Devono essere valutati due aspetti tra loro indipendenti: a. la compatibilità del rifiuto con il materiale utilizzato per la costruzione di contenitori, serbatoi o rivestimenti a contatto con il rifiuto stesso; b. la compatibilità del rifiuto con gli altri rifiuti stoccati	X			

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI	Stato di applicazione			note
	applicata	non applicata	non applicabile	
assieme ad esso.				
valutare ogni incompatibilità chimica per definire i criteri di separazione. Non immagazzinare e/o miscelare i PCB con altri rifiuti (pericolosi o non pericolosi).	X			
non mescolare oli esausti con rifiuti di PCB. La miscelazione di tali tipologie di rifiuti comporterebbe infatti la necessità di considerare "PCB" l'intera miscela;	X			
differenziare le aree di stoccaggio a seconda della pericolosità del rifiuto	X			
realizzare pareti tagliafuoco tra i diversi settori dell'impianto	X			è presente parete tagliafuoco tra comparto Sud e comparto Nord
Tecniche comunemente adottate nello stoccaggio e nella movimentazione dei rifiuti				
stoccare il rifiuto in modo sicuro prima di avviarlo ad una successiva fase di trattamento nello stesso impianto ovvero ad un processo di trattamento/smaltimento presso altri impianti	X			
disporre di un adeguato volume di stoccaggio. Per esempio, nei periodi nei quali le attività di trattamento e gli impianti di smaltimento non sono operativi oppure qualora sia necessario prevedere una separazione temporale tra la raccolta e trasporto del rifiuto ed il suo trattamento ovvero allo scopo di effettuare controlli ed analisi	X			
differenziare le fasi di raccolta e trasporto del rifiuto da quelle relative al suo trattamento	X			
permettere l'effettiva applicazione di procedure di classificazione, da realizzarsi durante il periodo di stoccaggio/accumulo	X			
Lavaggio e bonifica dei mezzi di trasporto e dei contenitori negli impianti di stoccaggio dei rifiuti				
Dopo la consegna ed il loro svuotamento, i mezzi di trasporto ed i contenitori devono essere bonificati, tranne nel caso in cui i contenitori vengano a loro volta smaltiti o vengano			X	Non prevista presso l'impianto

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI	Stato di applicazione			note
	applicata	non applicata	non applicabile	
<p>nuovamente utilizzati per il trasporto della stessa tipologia di rifiuto. A causa della molteplicità dei contenitori, la bonifica può essere effettuata manualmente usando lance con spruzzatori, lance ad alta pressione o stracci ed assorbenti. L'attività di bonifica deve essere effettuata sia all'interno che all'esterno dei contenitori, allo scopo di garantire la possibilità di riutilizzo degli stessi. La bonifica interna è importante per evitare che nei contenitori rimangano residui del rifiuto; ciò è particolarmente importante nel caso dei PCB, allo scopo di evitare la contaminazione di altre tipologie di rifiuti (p.es. oli) che verranno successivamente introdotti in tali contenitori</p>				
Riciclaggio dei contenitori negli impianti di stoccaggio dei rifiuti				
<p>La maggior parte dei contenitori vengono frantumati o schiacciati prima di essere avviati al recupero o allo smaltimento. Alcuni fusti e cisternette vengono destinati al riutilizzo per successive operazioni di trasferimento del materiale ed altri vengono lavati/bonificati prima di essere riutilizzati o venduti.</p>			X	Non si prevede la bonifica di contenitori in impianto.
<p>I rifiuti liquidi possono essere stoccati, in serbatoi o in contenitori mobili (p.es. fusti o cisternette), al coperto o all'interno di edifici adibiti a magazzino. Le apparecchiature e gli altri rifiuti solidi possono anch'essi essere stoccati sotto tettoia o all'interno di edifici adibiti a magazzino; i rifiuti solidi, in quanto contenenti residui oleosi, devono essere imballati all'interno di fusti o maxi-fusti.</p> <p>Dopo lo scarico dai mezzi di trasporto, i rifiuti devono essere trasferiti nelle aree di</p>	X			

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI	Stato di applicazione			note
	applicata	non applicata	non applicabile	
<p>stoccaggio.</p> <p>I punti a cui gli operatori di un impianto nel quale viene effettuato lo stoccaggio dei rifiuti devono prestare la maggiore attenzione sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ ubicazione delle aree di stoccaggio ➤ stato di conservazione delle infrastrutture delle aree di stoccaggio ➤ condizioni in cui si trovano serbatoi, fusti e altri contenitori ➤ controllo delle giacenze ➤ separazione degli stoccaggi per tipologie omogenee di rifiuti ➤ dispositivi di contenimento ed altre misure di prevenzione e protezione per l'ambiente e la salute dei lavoratori. <p>Un punto particolarmente importante dal punto di vista della sicurezza delle attività di stoccaggio e della manipolazione dei rifiuti sono le misure di prevenzione e protezione antincendio</p>				

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il Gestore dell'impianto a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

Adeguamento alle MTD

L'azienda si è confrontata con le MTD specifiche ed emerge un quadro di sostanziale rispetto.

Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni convogliate che si generano dall'attività aziendale sono quelle derivanti dall'aspirazione convogliate E1; i filtri presenti sono idonei.

Non si dovrebbero generare emissioni odorigene in quanto presso l'impianto possono essere ritirati unicamente rifiuti confezionati. A maggior tutela, si ritiene indispensabile che i rifiuti a maggior putrescibilità siano ritirati e conservati, per un tempo non superiore a 6 giorni, mediante refrigerazione.

Emissioni idriche

Il sistema di allontanamento delle acque meteoriche consente che le stesse non entrino in contatto con la massa di rifiuti (anche perché non è autorizzato il deposito esterno di rifiuti), ma vengano immesse nei recapiti esterni, senza subire contaminazioni.

Protezione del suolo

Il nuovo stabilimento è dotato di superfici coperte impermeabilizzate e di sistemi di contenimento atti a prevenire sversamenti accidentali di sostanze pericolose al suolo.

Impatto acustico

La documentazione di valutazione previsionale di impatto acustico firmata da tecnico competente rappresenta un quadro accettabile in merito al disposto della legislazione vigente

Per valutazioni aggiuntive si rimanda all'atto di VIA.

Ciò premesso, non sono emerse durante l'istruttoria né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore.

➤ **Vista la documentazione presentata, il contributo istruttorio di ARPAE di Modena – Distretto Territoriale Competente ed i risultati dell'istruttoria dello scrivente SAC ARPAE di Modena, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'IMPIANTO - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'impianto non richiede adeguamenti, pertanto, tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 Finalità

1. La Ditta R.I.ECO. s.r.l. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso del dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare **all'ARPAE di Modena ed al Comune di Mirandola annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:

- i dati relativi al piano di monitoraggio;
- un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dall'Autorità Competente in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano **le sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad ARPAE di Modena e al Comune di Mirandola. Tali modifiche saranno valutate da ARPAE di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al Gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del Gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il Gestore deve inviare a ARPAE di Modena una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, informa l'ARPAE di Modena in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della *normativa in materia di prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della *normativa in materia di valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della *normativa in materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** ARPAE di Modena e Comune di Mirandola in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi impreveduti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'ARPAE di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi impreveduti, informandone l'ARPAE di Modena.
6. il gestore **entro il 31/12/2018 deve** presentare ad ARPAE di Modena e Comune di Mirandola una proposta relativa alle modalità tecnico/operative individuate per il monitoraggio delle acque sotterranee (richiesto all'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs.152/06 e ss.mm.), ciò al fine di potere prevedere il monitoraggio per l'anno 2019.
7. il gestore, entro 60 giorni dalla data ultima di messa a regime degli impianti deve effettuare un'indagine fonometrica al confine aziendale per valutare l'impatto acustico dell'intero stabilimento; allo scopo dovranno essere individuate delle postazioni di misure rappresentative per effettuare i rilievi necessari; sul confine più prossimo alla sorgente sonora S1 le misurazioni dovranno essere effettuate in continuo (24 ore) al fine di rappresentare in modo compiuto la rumorosità ambientale diurna e notturna. I risultati del collaudo acustico devono essere forniti via PEC (e/o fax) ad ARPAE di Modena ed al Comune di Mirandola;
8. Il gestore è tenuto a comunicare la data di fine lavori e quella presunta di avvio dell'attività produttiva all'ARPAE di Modena, all'AUSL di Mirandola, al Comune di Mirandola e Regione Emilia Romagna. A seguito della suddetta comunicazione sarà effettuato da parte di ARPAE SAC di Modena un sopralluogo per verificare la rispondenza di quanto realizzato con il progetto approvato con **rilascio di nulla osta per l'inizio dell'attività**.

Con la comunicazione di fine lavori deve essere presentato il "Certificato di Regolare Esecuzione", a firma del Direttore Lavori, che attesti che le opere realizzate, comprese le compensazioni, le opere di mitigazione e quelle di inserimento paesaggistico, sono conformi al progetto approvato in esito alla VIA ed alle relative prescrizioni. Se necessario potrà essere allegata una relazione di "as built" evidenziando eventuali piccole differenze rispetto a quanto autorizzato in AIA (modifiche "significative" dal punto di vista degli impianti

presenti e/o degli impatti dovranno, invece, seguire la prevista procedura amministrativa). Tale comunicazione sostituisce quanto previsto all'art. 29-decies comma 1 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm. (prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale, il gestore né dà comunicazione all'Autorità Competente).

9. Prima dell'inizio dei conferimenti devono essere predisposte le procedure di sicurezza da attuare al fine di evitare perdite accidentali durante le fasi di carico/scarico, movimentazione, stoccaggio e trasporto dei rifiuti. Tali procedure sono da inviare ad ARPAE di Modena assieme alla comunicazione di cui al precedente punto. Devono essere inoltre fornite dettagliate informazioni riguardo alle caratteristiche tecniche della vasca interrata di accumulo per la raccolta di eventuali percolati e/o residui, quali: dimensioni e materiali, certificato di collaudo e prove tecniche di tenuta, sistemi di allarme per il troppo pieno e/o controllo dei traboccamenti e previsione delle frequenze di svuotamento. Se la vasca interrata è esistente, deve essere fornita l'ultima verifica di tenuta o relazione di collaudo. Qualora la vasca presenti degli sfiati, deve essere fornita la valutazione degli aspetti legati all'insorgere di problematiche di odori.

D2.3 raccolta dati ed informazione

1. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione. A tal fine, il Gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.

D2.4 Emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente.

I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E1 impianto di aspirazione a servizio del trituratore	PUNTO DI EMISSIONE E2 Sfiati polmonazione cisterne di stoccaggio (n.3) rifiuti liquidi pericolosi CER 05.01.03* o 16.10.01*
Data prevista di messa a regime	---	***	***
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	10000	3,75
Altezza minima (m)	---	12,65	12,65
Durata (h/g)	---	4	saltuaria
S.O.V. (mgC/Nmc)	UNI EN 12619 (<20mg C/Nmc) UNI EN 13526 (>20mg C/Nmc)	*	*
Cloruro di vinile (mg/Nmc)		*	/
Materiale Particellare (mg/Nmc)	UNI EN 13284-1	10	/
Impianto di depurazione	---	Ciclone con filtro a maniche interno e torre di adsorbimento a carboni attivi	Carboni attivi
Frequenza autocontrollo	---	semestrale	semestrale

*non si fissano limiti in concentrazione. Per due anni dovranno essere ricercati negli autocontrolli semestrali.

*** vedi prescrizioni per la messa a regime

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il Gestore dell'impianto è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di emissione.

I punti di misura/campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato **almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.**

Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari all'esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc). È facoltà di ARPAE di Modena richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza.

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2 al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno almeno da 3 pollici filettato internamente** passo gas e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente ad almeno 1 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

- Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. **Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione** con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri circa. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5 m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo e possibilmente protezione contro gli agenti atmosferici; le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

- Limiti di emissione ed incertezza delle misurazioni

I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione ± Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM,

- metodi normati e/o ufficiali,
- altri metodi solo se preventivamente concordati con ARPAE di Modena.

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione sono riportati nel Quadro Riassuntivo delle Emissioni; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con ARPAE di Modena. Inoltre, per gli inquinanti riportati potranno essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella, nonché altri metodi emessi da UNI specificatamente per le misure in emissione da sorgente fissa dello stesso inquinante.

3. La Ditta deve comunicare **la data di messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati **almeno 15 giorni prima** a mezzo di PEC (o lettera raccomandata a/r o fax) all'ARPAE di Modena ed al Comune di Mirandola. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime non possono intercorrere più di 60 giorni.
4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax all'ARPAE di Modena ed al Comune di Mirandola **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime** degli impianti nuovi o modificati, i risultati delle analisi sui parametri caratteristici effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose.
5. Nel caso non risultasse possibile procedere alla messa in esercizio degli impianti **entro due anni dalla data di autorizzazione degli stessi**, la Ditta dovrà comunicare preventivamente all'ARPAE di Modena ed al Comune di Mirandola le ragioni del ritardo, indicando i tempi previsti per la loro attivazione.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

6. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere annotata con modalità documentabili, riportanti le informazioni di cui in appendice all'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione di Arpae di Modena, per almeno cinque anni. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (completa di tutte le informazioni previste) da:
 - annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
 - stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato).
7. Le fermate per manutenzione degli impianti di abbattimento devono essere programmate ed eseguite, in periodi di sospensione produttiva; in tale caso non si ritiene necessaria la citata annotazione effettuata sul "Registro degli autocontrolli" o con altra modalità.
8. I filtri a tessuto, a maniche, a tasche, a cartucce o a pannelli devono essere provvisti di misuratore istantaneo di pressione differenziale. Per gli impianti funzionanti a ciclo continuo, i suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore grafico/elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere tenute a disposizione per almeno cinque anni. Le registrazioni, su supporto cartaceo o digitale, devono funzionare anche durante le fermate degli impianti, ad esclusione dei periodi di ferie, e garantire la lettura istantanea e la registrazione continua dei parametri, con rigoroso rispetto degli orari.
9. Le registrazioni, su supporto cartaceo o informatico, devono funzionare anche durante le fermate degli impianti, ad esclusione dei periodi di ferie, e garantire la lettura istantanea e la registrazione continua dei parametri con rigoroso rispetto degli orari.

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

10. Qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare una delle seguenti azioni:

- l'attivazione di un eventuale depuratore di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un depuratore;
- la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, verificato attraverso controllo analitico da effettuarsi nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
- la sospensione dell'esercizio dell'impianto, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento.

Il gestore deve comunque **sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

11. Le anomalie di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (via PEC o via fax) all'ARPAE di Modena **entro le 8 ore successive al verificarsi dell'evento** stesso, indicando:
- il tipo di azione intrapresa;
 - l'attività collegata;
 - data e ora presunta di ripristino del normale funzionamento.

Il gestore deve mantenere presso l'impianto l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione dell'Autorità di controllo per almeno per 5 anni.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

12. Le informazioni relative agli autocontrolli effettuati sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) dovranno essere annotate su apposito "Registro degli autocontrolli" con pagine numerate, bollate da ARPAE di Modena – Distretto territorialmente competente, firmate dal responsabile dell'impianto e mantenuti, unitamente ai certificati analitici, a disposizione dell'Autorità di controllo per almeno 5 anni. I medesimi dati devono essere inviati annualmente all'ARPAE di Modena utilizzando le modalità di autenticazione previste dalla firma digitale, in concomitanza con l'invio del report annuale (30 aprile). In alternativa, potranno essere fatti pervenire in forma cartacea corredata da firma del Legale Rappresentante della Ditta.
13. La periodicità degli autocontrolli individuata nel quadro riassuntivo delle emissioni e nel Piano di Monitoraggio è da intendersi riferita alla data di messa a regime dell'impianto, +/- 30 giorni.
14. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate all'ARPAE di Modena entro 24 ore dall'accertamento. I risultati di tali controlli non possono essere utilizzati ai fini della contestazione del reato previsto dall'art. 279 comma 2 per il superamento dei valori limite di emissione.
15. nel corso del primo anno di funzionamento, il gestore deve individuare le dieci tipologie di rifiuti maggiormente trattati e caratterizzare le emissioni generate durante il trattamento con particolare riferimento alle sostanze pericolose in essi contenute; i risultati del monitoraggio devono essere inviati non appena disponibili ad AUSL e ARPAE di Modena;

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il Gestore deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di trattamento delle acque. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sugli impianti di depurazione.
2. Tutti i contatori volumetrici inerenti il piano di monitoraggio e controllo devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad ARPAE di Modena e all'Ente Gestore del Servizio Idrico Integrato. I medesimi contatori devono essere sigillati, in modo tale da impedirne l'azzeramento.
3. Il quadro riassuntivo degli scarichi è il seguente:

Caratteristiche degli Scarichi e Concentrazione massima ammessa di inquinanti	S 1 Scarico acque meteoriche di prima e seconda pioggia	S 2 Scarico acque domestiche e meteoriche di dilavamento piazzali non contaminate
Recettore	Acqua superficiale	Acqua superficiale
Portata allo scarico mc/anno	-	-
Limiti da rispettare norma di riferimento	Tab 3 All. 5	-
Parametri da ricercare per autocontrollo (mg/litro)	* vedi tabella	-
Impianto di depurazione	disoleatore	Imhoff e filtro percolatore
Frequenza autocontrollo	semestrale	-

È consentito lo scarico in acque superficiali nel punto S1 di acque meteoriche di seconda pioggia non trattate e di acque meteoriche di prima pioggia in uscita dall'impianto di trattamento costituito da vasca di prima pioggia e disoleatore.

Le caratteristiche qualitative delle acque in uscita dallo scarico S1 dovranno risultare costantemente tali da garantire il rispetto dei limiti previsti dalla **Tabella 3 (scarico in acque superficiali) dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.** Il rispetto dei valori limite non può in alcun caso essere conseguito mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Gli autocontrolli del gestore devono prevedere almeno i seguenti parametri

* Tabella degli inquinanti da ricercare per S1

	Unità di pH
pH	
Conducibilità Elettrica	µS/cm
COD	mg/l
BOD5	mg/l
Azoto Totale	mg/l
Azoto Ammoniacale	mg/l
Azoto Nitrico	mg/l
Solidi sospesi Totali	mg/l
Fosforo Totale	mg/l
Cromo Totale	mg/l
Nichel	mg/l
Rame	mg/l
Zinco	mg/l
Piombo	mg/l
Cadmio	mg/l
Boro	mg/l
Idrocarburi totali	mg/l

È inoltre consentito lo scarico in acque superficiali nel punto S2 di reflui domestici previo trattamento costituito da vasca Imhoff e filtro percolatore e di acque meteoriche non contaminate.

4. I pozzetti di controllo devono essere sempre resi accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni ed essere facilmente individuabili (evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione).
5. I certificati analitici relativi agli autocontrolli dello scarico devono essere conservati presso l'impianto, a disposizione dell'Autorità di controllo per almeno 5 anni.

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione e l'efficienza di tutte le strutture e i sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (depositi di materie prime e rifiuti, serbatoi, ecc) onde evitare contaminazioni del suolo sottosuolo ed acque sotterranee; mantenendo, inoltre, sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

Relativamente al bacino di contenimento delle vasche di trattamento, deve essere sempre garantita una volumetria di sicurezza per evitare sversamenti e verificato il funzionamento del dispositivo che permette lo svuotamento dello stesso al raggiungimento del livello dichiarato.

2. Non sono ammessi depositi di materiali in genere su pavimentazione permeabile che possano dare luogo a contaminazione del suolo, sottosuolo e acque sotterranee.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione / valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che lo richiedano.
3. rispettare i seguenti limiti (classe III):

	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00- 22.00)	Notturno (dBA) (22.00- 6.00)
Area mista _	60 dB(A)	50 dB(A)	5	3

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti.

L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995. Il rispetto del criterio differenziale (diurno e notturno) è da assicurare in corso d'esercizio nei confronti dei ricettori prossimi all'impianto, sia di tipo civile che commerciale/produttivo.

4. utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose:

Punto (*)	Descrizione
P1	al confine aziendale nord in corrispondenza della sorgente sonora prevalente
P2	al confine aziendale sud in corrispondenza della sorgente sonora prevalente
P3	al confine aziendale est in corrispondenza della sorgente sonora prevalente
P4	al confine aziendale ovest in corrispondenza della sorgente sonora prevalente
R1	Recettore più prossimo

5. In fase di autocontrollo delle emissioni rumorose, i tempi di misura devono essere congrui, in funzione delle caratteristiche di variabilità del rumore ambientale, in modo tale da rappresentare adeguatamente, nel periodo di riferimento diurno, l'impatto acustico provocato dall'attività.

D2.8 gestione dei rifiuti

1. lo stoccaggio di rifiuti è consentito unicamente all'interno del capannone.
2. Il quantitativo massimo istantaneo, giornaliero e annuo di rifiuti autorizzato e le operazioni ammesse sono riassunte nella seguente tabella:

Operazione di smaltimento e/o recupero	CLASSE	stoccaggio massimo istantaneo e giornaliero (ton)	stoccaggio massimo annuo (TON)	Dati per il calcolo delle garanzie finanziarie	
				stoccaggio massimo istantaneo e giornaliero (ton)	stoccaggio massimo annuo
D15	Totale rifiuti pericolosi			833	-
	Totale rifiuti non pericolosi			685	-
D14	Totale rifiuti pericolosi		22'200		22'200
	Totale rifiuti non pericolosi		27'300		27'300
D13	Totale rifiuti pericolosi			553	
	Totale rifiuti non pericolosi			490	
D9	Totale rifiuti pericolosi		21'150		21'150
	Totale rifiuti non pericolosi		23'250		23'250
Quantitativo massimo in stoccaggio destinato ad operazioni D (come somma di tutti i rifiuti presenti istantaneamente nell'impianto e destinati a D15 D14 D13 D9)	Totale rifiuti pericolosi	833			
	Totale rifiuti non pericolosi	685			

Operazione di smaltimento e/o recupero	CLASSE	stoccaggio massimo istantaneo e giornaliero (ton)	stoccaggio massimo annuo (TON)	Dati per il calcolo delle garanzie finanziarie	
R12	Totale rifiuti pericolosi		7050		7050
	Totale rifiuti non pericolosi		26250		26250
R13	Totale rifiuti pericolosi			820	-
	Totale rifiuti non pericolosi			672	-
Quantitativo massimo in stoccaggio destinato ad operazioni R (comma somma di tutti i rifiuti presenti istantaneamente nell'impianto e destinati a R13 e R12)	Totale rifiuti pericolosi	820			
	Totale rifiuti non pericolosi	672			

Di cui:

LOCALE COMPARTO SUD													
AREA	TIPOLOGIA RIFIUTI	CARATTERISTICHE RIFIUTI	CODICI CER	STATO FISICO	OPERAZIONI SMALTIMENTO / RECUPERO AMMESSE						STOCCAGGIO MAX Istantaneo		SUPERFICIE UTILE
											PESO	VOLUME	
A	Imballaggi	Pericolosi, infiammabili	150110*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12	60 t	150 m³	65m²
B	stracci	Pericolosi, infiammabili	150202*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12	60 t	120 m³	53m²
C	morchie	Pericolosi, infiammabili	050103*	fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12	30 t	30 m³	17m²
D	Catalizzatori, e altri rifiuti imballati	Pericolosi, infiammabili	160807*	solido polverulento	D15	/	/	/	R13	/	85 t	85 m³	54m²
			160807*	solido non polverulento	D15	/	/	/	R13	/			
			160807*	fangoso palabile	D15	/	/	/	R13	/			
			061302*	solido non polverulento	D15	D14	D13	/	R13	/			
			061302*	fangoso palabile	D15	D14	D13	/	R13	/			
			070111*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	/	/			
			070111*	fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	/	/			
			070207*	fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	/	/			
			070210*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			070210*	fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
E	rifiuti da demolizione	Pericolosi, NON infiammabili	170106*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	/	100 t	60 m³	50m²
			170204*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	/			
			170903*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	/	/			
			170503*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	/			
			170503*	fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	/			
F	Altri rifiuti solidi imballati	Pericolosi, NON infiammabili	160213*	solido non polverulento	D15	/	/	/	R13	/	180 t	215 m³	122m²
			170601*	solido non polverulento	D15	/	/	/	/	/			
			170605*	solido non polverulento	D15	/	/	/	/	/			
			170603*	solido non polverulento	D15	D14	D13	/	/	/			
			191307*	fangoso palabile	D15	D14	D13	/	/	/			
			060205*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	/			
			060205*	fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	/			
			160303*	solido polverulento	D15	/	/	/	R13	/			
			160303*	solido non polverulento	D15	D14	D13	/	R13	R12			
			160303*	fangoso palabile	D15	D14	D13	/	R13	R12			
			160507*	solido polverulento	D15	/	/	/	R13	/			
			160507*	solido non polverulento	D15	D14	D13	/	R13	R12			
			160507*	fangoso palabile	D15	D14	D13	/	R13	R12			
			191301*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	/			
			191305*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	/			
191305*	fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	/						
G	varie	/	Deposito temporaneo rifiuti prodotti in loco dall'impianto							/	5 m³	10m²	
H	refrattari	Pericolosi, NON infiammabili	161105*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	/	30 t	20 m³	13m²
I	cere e grassi	Pericolosi, NON infiammabili	120112*	solido non polverulento	D15	D14	D13	/	R13	/	8 t	8 m³	9m²

LOCALE COMPARTO SUD													
			120112*	fangoso palabile	D15	D14	D13	/	R13	/	/		
J	Rifiuti trattati (operazione di recupero)	Pericolosi e non pericolosi: tutti i CER soggetti ad operazione R12			Rifiuti sottoposti a R12					/	/	55 m ³	50m ²
K	Rifiuti trattati (operazione di smaltimento)	Pericolosi e non pericolosi: tutti i CER soggetti ad operazione D14 D13 D9, e CER prodotti da trattamento in serie D13/D9: 190203,190206,190305,190204*,190205*,190304*,190306*			Rifiuti sottoposti a D14 D13 D9					/	/	90 m ³	80m ²

LOCALE COMPARTO NORD													
AREA	TIPOLOGIA RIFIUTI	CARATTERISTICHE RIFIUTI	CODICI CER	STATO FISICO	OPERAZIONI SMALTIMENTO / RECUPERO						STOCCAGGIO MAX Istantaneo		SUPERFICIE UTILE
											PESO	VOLUME	
L	Tutti	Pericolosi e non pericolosi	vedi tutti i CER già autorizzati e tutti i CER in richiesta di autorizzazione		Area conferimenti in entrata						/	55 m ³	48m ²
M	Tutti	Pericolosi e non pericolosi	vedi tutti i CER già autorizzati e tutti i CER in richiesta di autorizzazione		Area conferimenti in uscita						/	55 m ³	48m ²
N	Rifiuti da demolizione	NON Pericolosi	170107	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12	210 t	135 m ³	59 m ²
			170504	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			170504	fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			170904	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
O	Altri rifiuti solidi	NON Pericolosi	80410	solido non polverulento	D15	D14	D13	/	R13	R12	50 t	60 m ³	28 m ²
			160306	solido polverulento	D15	/	/	/	R13	/			
			160306	solido non polverulento	D15	D14	D13	/	R13	R12			
			170302	solido non polverulento	D15	D14	D13	/	R13	R12			
			150203	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
P	Rifiuti inorganici	NON Pericolosi	60314	solido non polverulento	D15	D14	/	/	R13	R12	70 t	100 m ³	45 m ²
			170201	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			170202	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			170405	solido non polverulento	D15	/	/	/	R13	R12			
Q	Fanghi	NON Pericolosi	190814	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12	100 t	100 m ³	65 m ²
			190814	fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			190902	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			190902	fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
R	Altri rifiuti fangosi palabili	NON Pericolosi	80410	fangoso palabile	D15	D14	D13	/	R13	R12	15 t	20 m ³	11 m ²
			160306	fangoso palabile	D15	D14	D13	/	R13	R12			
			170302	fangoso palabile	D15	D14	D13	/	R13	R12			
S	Imballaggi	NON Pericolosi	200307	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12	45 t	185 m ³	79 m ²
			150102	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			150106	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			150103	solido non	D15	D14	D13	D9	R13	R12			

				polverulento											
			70213	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12					
T	Altri rifiuti liquidi pericolosi in fusti da 200 l	Pericolosi, infiammabili	160807*	liquido	D15	/	/	/	R13	/	115 t	556 fusti	52 m ²		
			070204*	liquido	D15	D14	/	/	/	/				/	
			070111*	liquido	D15	D14	/	/	/	/				/	
			070207*	liquido	D15	D14	/	/	/	/				/	
			070210*	liquido	D15	D14	/	/	/	R13				/	
			070101*	liquido	D15	D14	/	/	/	/				/	
			070201*	liquido	D15	D14	/	/	/	/				/	
			191307*	liquido	D15	D14	/	/	/	/				/	
			191305*	liquido	D15	D14	/	/	/	R13				/	
			060205*	liquido	D15	D14	/	/	/	R13				/	
			160303*	liquido	D15	D14	/	/	/	R13				/	
160507*	liquido	D15	D14	/	/	/	R13	/							
U	Fanghi da depurazione e rif. Acquosi	NON Pericolosi	161002	liquido	D15	D14	/	/	/	/	n. 3 cisterne da 50 m ³	150 m ³	65 m ²		
			190814	liquido	D15	D14	/	/	R13	R12					
			190902	liquido	D15	D14	/	/	R13	R12					
V	Morchie e rif. acquosi	Pericolosi, infiammabili	050103*	liquido	D15	D14	/	/	R13	/	n. 3 cisterne da 50 m ³	150 m ³	65 m ²		
			161001*	liquido	D15	D14	/	/	/	/				/	
W	Altri rifiuti liquidi NON pericolosi in fusti da 200 l	NON Pericolosi	60314	liquido	D15	D14	/	/	R13	R12	30 t	141 fusti	14 m ²		
			80410	liquido	D15	D14	/	/	R13	R12					
			160306	liquido	D15	D14	/	/	R13	R12					
			170302	liquido	D15	D14	/	/	R13	R12					
X	Sanitari	Sanitari	090101*	liquido	D15	/	/	/	R13	/	2 t	17 m ³	15 m ²		
			090104*	liquido	D15	/	/	/	R13	/					
			090105*	liquido	D15	/	/	/	R13	/					
			180103*	solido non polverulento	D15	/	/	/	/	/	/			13 t	
			180103*	liquido	D15	/	/	/	/	/	/				
			180202*	solido non polverulento	D15	/	/	/	/	/	/				
			180202*	liquido	D15	/	/	/	/	/	/				
			180108*	solido non polverulento	D15	/	/	/	/	/	/				
			180108*	liquido	D15	/	/	/	/	/	/				
			180207*	solido non polverulento	D15	/	/	/	/	/	/				
			180207*	liquido	D15	/	/	/	/	/	/				
			060404*	solido non polverulento	D15	/	/	/	/	/	/				
			060404*	liquido	D15	/	/	/	/	/	/				
			180110*	solido non polverulento	D15	/	/	/	/	/	/				
			180106*	solido non polverulento	D15	/	/	/	/	/	/				
			180106*	liquido	D15	/	/	/	/	/	/				
			180205*	solido non polverulento	D15	/	/	/	/	/	/				
			180205*	liquido	D15	/	/	/	/	/	/				
			180104	solido non polverulento	D15	/	/	/	/	/	/				
			180104	liquido	D15	/	/	/	/	/	/				
180203	solido non polverulento	D15	/	/	/	/	/	/							
180203	liquido	D15	/	/	/	/	/	/							
180107	solido non	D15	/	/	/	/	/	/							

			polverulento									
		180107	liquido	D15	/	/	/	/	/			
		180206	solido non polverulento	D15	/	/	/	/	/			
		180206	liquido	D15	/	/	/	/	/			
		180109	solido non polverulento	D15	/	/	/	/	/			
		180109	liquido	D15	/	/	/	/	/			
		180208	solido non polverulento	D15	/	/	/	/	/			
		180208	liquido	D15	/	/	/	/	/			

3. Lo stoccaggio dei rifiuti è ammesso soltanto all'interno del capannone.
4. Il gestore è tenuto ad assicurare scrupolosamente e senza alcuna modifica:
 - il rispetto delle aree destinate allo stoccaggio per ciascun codice CER e/o tipologia di rifiuto,
 - il rispetto dei quantitativi di stoccaggio massimo giornaliero e annuale,
 - la totale assenza di commistioni fra diverse tipologie di rifiuti stoccati in aree attigue e confinanti, soprattutto nel caso si tratti di rifiuti pericolosi e non pericolosi e/o con caratteristiche fisiche differenti, anche attraverso il mantenimento dell'ordine, della pulizia e l'adozione di buone pratiche e/o procedure di accettazione/movimentazione dei rifiuti.
5. Tutte le aree pavimentate esterne ed interne devono essere mantenute pulite con spazzatrice con frequenza almeno settimanale
6. Il trasporto dei rifiuti particolarmente polverulenti deve essere effettuato con automezzi chiusi e con dispositivi chiusi ad esclusione dei trasporti di materiali umidi.
7. I rifiuti a maggior putrescibilità devono essere ritirati e conservati, per un tempo non superiore a 6 giorni, mediante refrigerazione. onde evitare la diffusione di odori molesti, i rifiuti putrescibili o ad alto potenziale odorigeno dovranno essere ritirati unicamente in contenitori a chiusura stagna.
8. I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
9. i recipienti fissi e mobili contenenti rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe al fine di rendere immediata l'identificazione in caso di incidente. Il gestore deve inoltre rispettare tutte le indicazioni relative all'identificazione ed etichettatura previste dai regolamenti vigenti in materia di pericolosità e norme di sicurezza (a titolo indicativo: l'allegato D del D.Lgs. 152/2006, la decisione 2014/955/UE e il Regolamento 1357/2014/UE coordinato con il Regolamento 1272/2008/UE).
10. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.
11. dovranno essere presenti, e mantenuti in efficienza, idonei dispositivi antincendio, ben visibili ed accessibili;
12. deve essere presente presso l'impianto un idoneo strumento di pesatura dei rifiuti;

PRESCRIZIONI SPECIFICHE INCIDENTI RILEVANTI

(D.Lgs. n. 105 del 26 giugno 2015 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose." (SEVESO III)

13. Non possono essere ritirati rifiuti che abbiano codici di pericolo HP1, HP2, HP12 e HP15.
14. Non possono essere ritirati rifiuti che abbiano codice di pericolo HP3 che hanno H220, H221, H222 e H224;
15. non possono essere ritirati rifiuti che abbiano codice di pericolo HP3 che hanno H225 e H226 "a temperatura superiore al loro punto di ebollizione";
16. non possono essere ritirati rifiuti che abbiano codice di pericolo HP3 che hanno H225 e H226 "in condizioni particolari di pressione, temperatura o di altro fattore che possa portare rischio di incidente rilevante";
17. non possono essere ritirati rifiuti costituiti da gas;

18. non possono essere ritirati rifiuti che abbiano codice di pericolo HP6 nè Acute Tox cat.1;
19. l'impianto deve essere dotato di un software gestionale di terza parte che presiederà al controllo del raggiungimento delle soglie di legge in materia di Rischio di Incidente Rilevante, intervenendo con allarmi e avvisi agli operatori fissati al 70% delle soglie medesime ma anche al 100% nel caso di raggiungimento immediato con il conferimento di una sola tipologia di rifiuto pericoloso appartenente ad una sola categoria. Il sistema di monitoraggio deve verificare:
- di non superare le 50 tons di stoccaggio per i rifiuti HP5;
 - di non superare le 50 tons di stoccaggio per i rifiuti HP6 che sono Acute Tox cat.2 e cat.3;
 - di non superare le 100 tons di stoccaggio per i rifiuti HP14 Acute Tox cat.1 e Chronic Tox cat.1;
 - di non superare le 200 tons di stoccaggio per i rifiuti HP14 Chronic Tox cat.2;
 - di non superare le 5.000 tons di stoccaggio per i rifiuti HP3 che hanno H223, H225 e H226;
20. Gli allarmi devono scattare sia per avvisare del raggiungimento della soglia massima per categoria di pericolo, sia per sommatoria di più categorie di pericolo, sia in base al totale dei rifiuti appartenenti ad una categoria di pericolo.
21. In sede di valutazione delle richieste di primo conferimento, il gestore deve effettuare le analisi di classificazione per tutti i rifiuti secondo il criterio che segue:
- Analisi chimica sui rifiuti "Non Pericolosi" aventi relativo codice "a Specchio" per confermarne la classificazione ed i codici "HP";
 - Analisi chimica sui rifiuti "Pericolosi" che seppur classificati tali a causa della loro composizione o contaminazione, vedano esclusi alcuni codici di pericolo "HP" propri delle sostanze presenti nel ciclo di produzione; ciò per verificare che la concentrazione di queste sostanze "escluse" siano inferiori ai limiti previsti. Allo stesso modo si richiederanno opportuni test, nel caso si escludano caratteristiche che si riferiscano a prove di laboratorio (es. infiammabilità);
 - Analisi merceologica (riportata sulla Scheda Descrittiva del Rifiuto) per i rifiuti "Non Pericolosi" privi di relativo codice "a Specchio";
 - Analisi merceologica (riportata sulla Scheda Descrittiva del Rifiuto) per i rifiuti "Pericolosi" privi di relativo codice "a Specchio" e che conservano tutti i codici di pericolo "HP" propri delle sostanze presenti nel ciclo di produzione.
 - Il gestore deve controllare che sulla Scheda Descrittiva del Rifiuto il produttore abbia indicato se la lavorazione di provenienza è da considerarsi un "Ciclo Produttivo Costante" oppure "Non Costante", nel qual caso ogni partita in conferimento dovrà essere classificata. La frequenza delle verifiche analitiche da parte dei produttori, che conferiscono rifiuti provenienti da un "Ciclo Produttivo Costante" è ritenuta congrua nella periodicità annuale; mentre, per quanto riguarda i rifiuti derivanti da micro raccolta, si prescrive un periodo di 6 mesi.
22. Anche sui rifiuti trattati, prima del conferimento a terzi, devono essere fornite analisi di classificazione per tutti i rifiuti secondo i criteri seguenti:
- Analisi chimica sui rifiuti "Non Pericolosi" aventi relativo codice "a Specchio" per confermarne la classificazione ed i codici "HP";
 - Analisi chimica sui rifiuti "Pericolosi" aventi relativo codice "a Specchio" per confermarne la classificazione ed i codici "HP";
 - Analisi chimica per i rifiuti "Pericolosi" privi di relativo codice "a Specchio";
 - Analisi merceologica (riportata sulla Scheda Descrittiva del Rifiuto) per i rifiuti "Non Pericolosi" privi di relativo codice "a Specchio";
 - La frequenza delle verifiche analitiche dei rifiuti sottoposti a trattamento in uscita è ritenuta congrua nella periodicità semestrale;
 - Nel caso di miscele di rifiuti diversi, la classificazione deriva da quella d'ingresso dei CER trattati; considerando che se si dovesse operare in deroga miscelando CER "Pericolosi" e "Non Pericolosi", anche l'introduzione di un singolo CER "Pericoloso" è sufficiente a conferire questa classificazione a tutta la miscela costituita;

- Nelle miscele l'attribuzione dei codici di pericolo "HP" avviene normalmente secondo il principio di conservazione di tutti i codici "HP" delle singole tipologie miscelate; ciò a meno di eseguire specifiche analisi di classificazione al fine di determinare la effettiva concentrazione delle sostanze o la presenza di caratteristiche chimico fisiche, che riferiscono a specifici codici "HP";
 - La ditta deve adottare specifici protocolli di valutazione e verifica per la determinazione dei parametri sensibili, in funzione delle specifiche di conferimento presso i singoli impianti terzi; questo per minimizzare il rischio di contestazioni o respingimenti dei carichi. Allo stesso modo, in relazione ai requisiti inerenti classificazione, etichettatura e confezionamenti ammessi, la ditta deve controllare i dati che possano influenzare la conformità alla normativa sulla movimentazione e trasporto delle Merci Pericolose e non.
23. Tutti i rifiuti (in ingresso o prodotti) che per caratteristica di pericolo rientrano tra quelli soggetti alla Seveso III devono essere stoccati nelle aree preposte secondo il CER di appartenenza e in maniera distinta e separata dai restanti rifiuti aventi caratteristiche tali da non essere soggetti alla summenzionata normativa.

PRESCRIZIONI SPECIFICHE MISCELAZIONE

24. Devono essere rispettate le prescrizioni contenute nella DGR Lombardia n.3596/2012, adottando le modalità di codifica delle miscele e valutando la compatibilità tra caratteristiche di pericolosità ivi definite.
25. I processi di stabilizzazione (D9) devono essere utilizzati esclusivamente per l'invio a smaltimento di rifiuti che abbiano una reale ed economica risposta, evitando di sottrarre partite a destinazioni più congrue ancorché più costose;
26. sono esclusi dal trattamento D9 i rifiuti infiammabili o altamente infiammabili, i rifiuti contenuti sostanze volatili, agenti ossidanti, rifiuti odorosi, rifiuti contenenti rifiuti organici altamente solubili, rifiuti contenenti molibdeno, rifiuti contenenti sali inorganici solubili.
27. la classificazione di pericolosità deve rimanere la medesima d'ingresso all'operazione.
28. deve essere istituito un registro di miscelazione secondo il modello previsto nell'Allegato B della DGR n.3596 del 6 giugno 2012 della Regione Lombardia.
29. Devono essere rispettate le prescrizioni contenute nella DGR Lombardia n.3596/2012, adottando le modalità di codifica delle miscele e valutando la compatibilità tra caratteristiche di pericolosità ivi definite.
30. La definizione delle modalità di miscelazione deve essere rispondente a quanto contenuto e dettato nella delibera regionale di cui sopra. Le modalità di miscelazione devono essere presentate ad Arpae entro 60 gg dalla data di efficacia dell'AIA.

PRESCRIZIONI SPECIFICHE RIFIUTI SANITARI

31. i rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo dovranno essere confezionati in contenitori conformi alle disposizioni di cui all'art.8 del D.P.R. del 15/07/2003 n.254 "Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari a norma dell'art. 24 della legge 31 luglio 2002, n. 179" e il loro smaltimento definitivo dovrà avvenire ai sensi dell'art.10 del medesimo Regolamento;
32. i rifiuti sanitari a rischio infettivo (CER 180103 e CER 180202) possono essere mantenuti in deposito preliminare presso lo stabilimento in questione per un tempo massimo di 5 giorni a partire dal momento della registrazione sul registro di carico e scarico ma preferibilmente per un tempo massimo di 72 ore a partire dal momento della registrazione sul registro di carico e scarico.
33. il gestore deve attivare procedure di preaccettazione dei rifiuti consistenti, in particolare, nella verifica della presenza e della corretta compilazione dei documenti e dei formulari di accompagnamento, oltre che della corrispondenza tra documentazione di accompagnamento e contenitori e rifiuti conferiti / ritirati mediante controllo visivo;
34. la manipolazione dei rifiuti sanitari dovrà avvenire con le adeguate cautele allo scopo di evitare rischi per il personale addetto che dovrà essere opportunamente formato;

35. è ammesso il conferimento dei rifiuti CER 180103*, 180202*, 180108*, 180207*, 180106*, 180205*, 180104, 180203, 180107, 180206, 180109, 180208 in giacenza in D15 agli impianti di incenerimento / termovalorizzazione autorizzati all'operazione "R1 Utilizzazione principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia" a condizione che l'autorizzazione vigente dell'impianto di destino lo consenta.
36. è ammesso il conferimento dei rifiuti sanitari CER 180103*, 180202* in deposito preliminare (D15) agli impianti di recupero di rifiuti mediante sterilizzazione (operazione "R3 Riciclo recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)) come previsto dal predetto D.P.R.254/03.

PRESCRIZIONI SPECIFICHE CONTROLLO PREVENTIVO RADIOATTIVITA' RIFIUTI

37. durante la fase di accettazione dei rifiuti sanitari (CER 18 xx xx) e dei rottami metallici (CER 16 xx xx) il gestore dovrà verificare l'eventuale radioattività dello stesso anche a mezzo di dispositivi portatili. Al riguardo il gestore si dovrà dotare di un adeguato sistema atto a verificare il livello di radioattività dei rifiuti affinché sia esclusa la presenza di eventuali rifiuti radioattivi. Il sistema di misura della radioattività deve essere sottoposto a taratura e verifica di buon funzionamento.
38. Il gestore deve dotarsi di apposita procedura per la corretta gestione dei rifiuti radioattivi eventualmente ingressati (sia rottami metallici che rifiuti sanitari).

D2.9 energia

1. Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD, attuando ove possibile recuperi.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni delle procedure specifiche contenute nel piano operativo di gestione delle emergenze interno all'azienda;
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima ARPAE di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'impianto

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax all'ARPAE di Modena ed al Comune di Mirandola. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'impianto rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPA provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax all'ARPAE di Modena ed al Comune di Mirandola la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:

- lasciare il sito in sicurezza;
- svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
- rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.

L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale ed al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

D3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime ausiliarie

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)
Ingresso di materie prime ausiliarie in stabilimento	Procedura Interna	Semestrale	Annuale	Elettronica e/o Cartacea	annuale

D3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)
Prelievo di acque da acquedotto	Contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile	annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
Prelievo di acque da pozzo	Contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile	annuale	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)
Consumo totale di energia elettrica	contatore	lettura mensile	annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo totale di gasolio per autotrazione	Procedura interna	lettura mensile	annuale	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Portata e Concentrazione degli inquinanti	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	EmissionI: E1 -E2 <u>Semestrale*</u> per Portata, Materiale particellare,SOV, CVM	<i>annuale</i>	cartacea su rapporti di prova ed elettronica e/o cartacea su modulistica di cui alla D.G.R. 152/2008	annuale
Sistema di controllo (Δp) di funzionamento degli impianti di abbattimento	Controllo visivo attraverso lettura dello strumento	Giornaliera	<i>annuale</i>	-	-
Funzionamento scarico delle polveri dai filtri	controllo visivo delle parti in movimento e dei livelli di riempimento dei big bag di contenimento polveri	giornaliera	-	-	-

*seguire quanto previsto al punto D2.4

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE	REGISTRAZIONE GESTORE	CONTROLLO ARPA
Controllo odori – procedure di verifica funzionalità dei sistemi di mitigazione e abbattimento (contenitori chiusi, pulizia aree di deposito; ...)	Ispezioni alle sorgenti odorogene	giornaliera	-	Annuale

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in recettore idrico

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)
Concentrazione degli inquinanti acque reflue scaricate nel rispetto dei limiti di Tab. 3 All. 5 D.Lgs 152/06	verifica analitica**	<i>annuale</i>	<i>annuale</i>	elettronica e/o cartacea	annuale
Funzionamento e manutenzione impianti di trattamento	controllo visivo	giornaliera	<i>annuale</i>	elettronica e/o cartacea	-
Funzionamento e manutenzione impianti di trattamento	Verifica della funzionalità degli elementi essenziali	semestrale	<i>annuale</i>	elettronica e/o cartacea solo in caso di anomalie/malfunz. con specifica intervento	-

** almeno i seguenti parametri della Tabella 3 dell' Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06:

pH	Unità di pH
Conducibilità Elettrica	µS/cm
COD	mg/l
BOD5	mg/l
Azoto Totale	mg/l
Azoto Ammoniacale	mg/l
Azoto Nitrico	mg/l
Solidi sospesi Totali	mg/l
Fosforo Totale	mg/l
Cromo Totale	mg/l
Nichel	mg/l
Rame	mg/l
Zinco	mg/l
Piombo	mg/l
Cadmio	mg/l
Boro	mg/l
Idrocarburi totali	mg/l

D3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	/	quando necessario (almeno annuale)	annuale	elettronica e/o cartacea solo in caso di anomalie/malfunz. con specifica intervento	-
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche	Quinquennale o nel caso di modifiche impiantistiche che prevedano variazioni acustiche significative	Quinquennale (valutazione elaborato con verifica a campione delle misure se necessario)	relazione tecnica di tecnico competente in acustica	quinquennale

D3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)
Rifiuti ricevuti (carico) suddivisi per codice CER	Controllo formulari e pesatura	Per ogni ingresso	annuale	Come previsto dalla norma di settore	annuale
Rifiuti inviati a smaltimento (scarico) suddivisi per codice CER	Controllo formulari e pesatura	Per ogni uscita	annuale	Come previsto dalla norma di settore	annuale
Rifiuti inviati a recupero (scarico) suddivisi per codice CER	Controllo formulari e pesatura	Per ogni uscita	annuale	Come previsto dalla norma di settore	annuale
Rifiuti prodotti all'interno dello stabilimento e inviati a recupero	Compilazione formulari e verifica peso	Per ogni carico/scarico da inviare a recupero	annuale	Come previsto dalla norma di settore	annuale

Rifiuti prodotti all'interno dello stabilimento e inviati a smaltimento	Compilazione formulari e verifica peso	Per ogni carico/scarico da inviare a smaltimento	<i>annuale</i>	Come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di rifiuti stoccati all'interno dei sistemi di contenimento o aree di stoccaggio	Controllo visivo – confronto con registri	Giornaliero-settimanale	<i>annuale</i>	Come previsto dalla norma di settore	annuale
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di stoccaggio	Controllo Visivo	Giornaliero	<i>annuale</i>	-	annuale
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti	Marchatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	In corrispondenza di ogni messa in deposito	<i>annuale</i>	-	annuale

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
Sistema di rilevazione radioattività rifiuti in ingresso	Verifica taratura	Annuale	Annuale (verifica rapporti taratura)	Cartacea rapporti di taratura	Annuale

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)
Verifica di integrità di vasca prima pioggia	controllo visivo	<i>settimanale</i>	<i>annuale</i>	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie / malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale
Verifica di integrità Vasca raccolta colaticci	Procedura interna	semestrale	<i>annuale</i>	elettronica e/o cartacea	-

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance: consumi - risorse

PARAMETRO	MISURA	Modalità di calcolo	REGISTRAZIONE	REPORT
				Gestore (trasmissione)
Fattore specifico recupero rifiuti (per singolo CER)	t/t	Rifiuti inviati al recupero / rifiuti totali in uscita	elettronica e/o cartacea	annuale
Fattore specifico smaltimento rifiuti (per singolo CER)	t/t	Rifiuti inviati allo smaltimento / rifiuti totali in uscita	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché, prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'impianto, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'impianto.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Il personale addetto dovrà essere opportunamente addestrato a prevenire ed affrontare le emergenze ambientali;
6. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata all'ARPAE di Modena entro i successivi 30 giorni.
7. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'impianto.
8. Il gestore è tenuto a mettere in opera tutte quelle modalità di gestione del sito atte ad evitare l'emissione diffusa e fuggitiva di inquinanti in ambiente esterno e, quindi, anche nell'ambiente di lavoro.
9. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
10. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
11. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
12. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.

IL DIRETTORE
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
Dr. Giovanni Rompianesi

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2016-4200 del 28/10/2016
Oggetto	D.LGS. 152/06 L.R. 21/04. DITTA R.I.ECO S.R.L. IMPIANTO PER IL TRATTAMENTO E L'ELIMINAZIONE E IL RECUPERO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI SITO IN VIA STATALE NORD N°121 A MIRANDOLA (MO). (RIF.INT. N. 162/01986780367) AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE MODIFICA NON SOSTANZIALE
Proposta	n. PDET-AMB-2016-4315 del 28/10/2016
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	GIOVANNI ROMPIANESI

Questo giorno ventotto OTTOBRE 2016 presso la sede di Via Giardini 474/c - 41124 Modena, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena, GIOVANNI ROMPIANESI, determina quanto segue.

OGGETTO : D.LGS. 152/06 - L.R. 21/04. DITTA R.I.ECO S.R.L.
 IMPIANTO PER IL TRATTAMENTO E L'ELIMINAZIONE E IL RECUPERO DI RIFIUTI
 PERICOLOSI E NON PERICOLOSI SITO IN VIA STATALE NORD N°121 A MIRANDOLA
 (MO). (RIF.INT. N. 162/01986780367)

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – MODIFICA NON SOSTANZIALE

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/03/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28/07/2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni” che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (ARPAE);

richiamata l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con det. n. 2785 del 09/08/2016 alla Ditta R.I.ECO S.r.l., avente sede legale in Via Statale Nord n. 162 a Mirandola (Mo), in qualità di gestore dell’impianto per il trattamento, l'eliminazione e il recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi (punti 5.1, 5.3 e 5.5 All. VIII – D.Lgs. 152/06) sito in via Statale Nord n°121 a Mirandola (MO);

vista la comunicazione di modifica non sostanziale presentata dal gestore il 27/10/2016 mediante il Portale “Osservatorio IPPC” della Regione Emilia Romagna (assunta agli atti della scrivente Agenzia con prot. n.20023 del 27/10/2016) al fine di integrare l'elenco dei CER ammessi all’impianto con i seguenti :

CER DA AUTORIZZARE	OPERAZIONI RICHIESTE	SEZIONE (Area/locale comparto)
010507	D15	N
010508	D15	
030101	D15	P
030105	D15	
100101	D15	O
100002	D15	
100119	D15	
100115	D15	
100121	D15	
110110	D15	Q
110112	D15	
110114	D15	

La richiesta è motivata da opportunità commerciali contingenti.

Il gestore precisa che non variano le dotazioni impiantistiche né le quantità attualmente autorizzate.

verificato che le modifiche comunicate si configurano come non sostanziali, che non cambia la potenzialità dell'impianto e ritenuto necessario aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla luce di tali modifiche;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il Dr. Richard Ferrari, ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali di ARPAE - SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n. 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dr. Giovanni Rompianesi, Direttore della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 474/C;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nell'"Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria della S.A.C. ARPAE di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 474/C e visibile sul sito web dell'Agenzia www.arpae.it;

per quanto precede,

il Dirigente determina

- di modificare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con det.2785 del 09/08/2016 alla Ditta R.I.ECO S.r.l., avente sede legale in Via Statale Nord n. 162 a Mirandola (Mo), in qualità di gestore dell'impianto per il trattamento, l'eliminazione e il recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi (punti 5.1, 5.3 e 5.5 All. VIII – D.Lgs. 152/06) sito in via Statale Nord n°121 a Mirandola (MO); come di seguito indicato.

1. Sono autorizzate le modifiche comunicate in data 27/10/2016 tramite il portale regionale "Osservatorio IPPC" ;
2. la tabella di cui al punto D2.8.2 dell'Allegato I alla det. n. 2785/16 è integrato con l'aggiunta dei seguenti rifiuti (che dovranno essere depositati nelle aree indicate):

CER	OPERAZIONE AUTORIZZATA	AREA
01 05 07	D15	N
01 05 08	D15	N
03 01 01	D15	P
03 01 05	D15	P

10 01 01	D15	O
10 01 02	D15	O
10 01 15	D15	O
10 01 19	D15	O
10 01 21	D15	O
11 01 10	D15	Q
11 01 12	D15	Q
11 01 14	D15	Q

3. il gestore deve prestare appendice alle fideiussioni già agli atti (ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 13 ottobre 2003 n. 1991) in riferimento al presente atto. Il beneficiario delle garanzie in essere dovrà “ARPAE Direzione Generale -via Po 5 - 40139 BOLOGNA”

D e t e r m i n a i n o l t r e

- che il presente provvedimento è valido sino al 30/09/2028 qualora il gestore mantenga la certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 oppure sino al 30/09/2026 se nessuna certificazione dovesse essere mantenuta.
- di fare salvo il disposto dell’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Determinazione n. 2785/2016 per quanto non modificato dal presente atto;
- di inviare copia della presente autorizzazione alla Ditta R.i.eco. s.r.l. ed al Comune di Mirandola;
- di informare che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni;entrambi i termini decorrenti dal ricevimento del presente atto.

IL DIRETTORE
 STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
 ARPAE DI MODENA
 Dr. Rompianesi Giovanni

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2018-692 del 08/02/2018
Oggetto	D.LGS. 152/06 L.R. 21/04. DITTA R.I.ECO S.R.L. INSTALLAZIONE PER IL TRATTAMENTO, L'ELIMINAZIONE E IL RECUPERO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI SITO IN VIA STATALE NORD N°121 A MIRANDOLA (MO). (RIF.INT. N. 162/01986780367) AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE MODIFICA NON SOSTANZIALE
Proposta	n. PDET-AMB-2018-727 del 08/02/2018
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	BARBARA VILLANI

Questo giorno otto FEBBRAIO 2018 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena, BARBARA VILLANI, determina quanto segue.

OGGETTO : D.LGS. 152/06 - L.R. 21/04. DITTA R.I.ECO S.R.L.
INSTALLAZIONE PER IL TRATTAMENTO, L'ELIMINAZIONE E IL RECUPERO DI
RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI SITO IN VIA STATALE NORD N°121 A
MIRANDOLA (MO). (RIF.INT. N. 162/01986780367)

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – MODIFICA NON SOSTANZIALE

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/03/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamata l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con det. n. 2785 del 09/08/2016 (e s.m. det. n. 4200 del 28/10/2016) alla Ditta R.I.ECO S.r.l., avente sede legale in Via Statale Nord n. 162 a Mirandola (Mo), in qualità di gestore dell'impianto per il trattamento, l'eliminazione e il recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi (punti 5.1, 5.3 e 5.5 All. VIII – D.Lgs. 152/06) sito in via Statale Nord n°121 a Mirandola (MO);

vista la comunicazione di modifica non sostanziale presentata dal gestore il 13/12/2017 mediante il Portale “Osservatorio IPPC” della Regione Emilia Romagna (assunta agli atti della scrivente Agenzia con prot. n.24325 del 13/12/2017 come integrata in data 08/02/2018) al fine:

A) di integrare l'elenco dei CER ammessi all'impianto con i seguenti :

Gruppo 1:

050106* fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature

050109* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose

050110 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui al punto 050109

130502* fanghi di prodotti di separazione olio/acqua

130506* oli prodotti dalla separazione olio/acqua

130507* acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua

160708* rifiuti contenenti olio

Motivazione:

I rifiuti identificati dai CER sopraindicati appartengono alla stessa tipologia di rifiuti identificati con CER 050103* già autorizzato in piattaforma e possono essere prodotti durante le attività di manutenzione all'interno dei vari siti serviti dalla RIECO.

Gruppo 2:

080409* adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose

080111* pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose

080112 pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111

Motivazione:

Viene chiesta l'integrazione del CER 080409* sopraindicato in quanto voce a specchio del CER 080410 già autorizzato in impianto; inoltre questi CER sono spesso prodotti, nelle varie divisioni e nei vari cantieri, dal principale cliente di RIECO ovvero ACR Reggiani. Non verranno ritirati rifiuti facilmente infiammabili come da prescrizione vigente.

Gruppo 3:

060313* Sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti

Motivazione:

Viene chiesta l'integrazione del CER sopraindicato in quanto voce a specchio del CER 060314 già autorizzato in impianto.

Gruppo 4:

060405* rifiuti contenenti altri metalli pesanti

070108* altri fondi e residui di reazione

070208* altri fondi e residui di reazione

070608* altri fondi e residui di reazione

Motivazione:

Viene chiesta l'integrazione dei CER sopraindicati in quanto nei contratti "full service" con aziende che operano nel settore chimico e della plastica spesso è richiesta la gestione di questa tipologia di rifiuti.

Gruppo 5:

170301* miscele bituminose contenenti catrame di carbone

Motivazione:

Viene chiesta l'integrazione del CER sopraindicato in quanto voce a specchio del CER 170302 già autorizzato in impianto

Gruppo 6:

060201* idrossido di calcio

060203* idrossido di ammonio

060204* idrossido di sodio e di potassio

Motivazione:

Viene chiesta l'integrazione dei CER sopraindicati in quanto nei contratti "full service" con aziende che operano nel settore chimico e della plastica spesso è richiesta la gestione di questa tipologia di rifiuti.

Gruppo 8:

160508* sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose

160509 sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 160506, 160507 e 160508

Motivazione:

Viene chiesta l'integrazione dei CER sopraindicati in quanto nei contratti "full service" con aziende che operano nel settore chimico e/o nei contratti di decommissioning , spesso è richiesta la gestione di questa tipologia di rifiuti.

Gruppo 9:

161106 rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche diversi da quelli di cui alla voce 161105

Motivazione:

Viene chiesta l'integrazione del CER sopraindicato in quanto voce a specchio del CER 161105 già autorizzato in impianto.

Gruppo 10:

170604 materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603

Viene chiesta l'integrazione del CER sopraindicato in quanto voce a specchio del CER 170603* già autorizzato in impianto e perché viene praticamente sempre richiesto nei contratti "full service" e di "decommissioning".

Gruppo 11:

160304 rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303

160305* rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose

Motivazione:

Viene chiesta l'integrazione dei CER sopraindicati in quanto sono già autorizzati sul ns. impianto i CER 160303* e CER 160306 (voci "a specchio").

Gruppo 12:

160214 apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213

Motivazione:

Viene chiesta l'integrazione del CER sopraindicato in quanto voce a specchio del CER 160213* già autorizzato in impianto.

Gruppo 13:

- 130113* altri oli per circuiti idraulici
- 130208* altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
- 160107* filtri dell'olio
- 160121* componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111,160113 e 160114
- 160122 componenti non specificati altrimenti
- 160709* rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
- 170101 cemento
- 170203 plastica
- 170801* materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose
- 170802 materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801
- 190904 carbone attivo esaurito
- 191302 rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301
- 191308 rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 191307
- 200121* tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio

Motivazione:

Viene chiesta l'integrazione dei CER sopraindicati in quanto, durante le attività di manutenzione e dismissione e/o bonifica dei punti vendita di carburante da parte dei clienti di RIECO, nonché nei cantieri di costruzione e demolizione, vengono spesso prodotte tali tipologie di rifiuto. Gran parte dei rifiuti identificati dai CER sopraindicati appartengono, inoltre, alla stessa tipologia di rifiuti già autorizzati in piattaforma. I rifiuti contrassegnati con CER 160122 consistono in parti di veicoli rinvenute nei siti sopraccitati e non riconducibili ad altri CER presenti nell'elenco (p.e. specchietti, sedili...). I rifiuti contrassegnati con CER 160121* sono i medesimi sopraccitati contaminati da oli minerali e/o idrocarburi. I rifiuti contrassegnati con CER 200121* verranno trasportati e stoccati in scatole dedicate reperibili facilmente sul mercato.

Gruppo 14:

- 19.08.13* fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali

Motivazione:

Viene chiesta l'integrazione del CER sopraindicato in quanto voce a specchio del CER 190814 già autorizzato in impianto.

Gruppo 15:

01.05.06* fanghi perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose

Motivazione:

Viene chiesta l'integrazione del CER sopraindicato in quanto voce a specchio dei CER 010507/010508 già autorizzati in impianto.

Gruppo 16:

11.01.11* soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose

Motivazione:

Viene chiesta l'integrazione del CER sopraindicato in quanto voce a specchio del CER 110112 già autorizzato in impianto.

Gruppo 17:

150101 imballaggi di carta e cartone

150104 imballaggi metallici

150105 imballaggi in materiali compositi

150107 imballaggi in vetro

150109 imballaggi in materia tessile

I rifiuti identificati dai CER sopraindicati appartengono alla stessa tipologia di rifiuti 15.XX.XX già autorizzati in piattaforma. Ne viene chiesta l'integrazione in modo da poter ritirare tutte le tipologie di imballaggi previste dall'elenco dei rifiuti e generalmente richiesti nelle gare e nei contratti "full service".

Gruppo 18:

190203 rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi

190204* rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso

Motivazione:

I rifiuti identificati dai CER sopraindicati sono composti generalmente da rifiuti liquidi identificati con i CER 161001* e 161002 già autorizzati in piattaforma e ne viene chiesta l'integrazione perché possono essere previsti nei contratti di cui RIECO e ACR Reggiani sono aggiudicatari. Vengono prodotti in quantità consistenti e trasportati in cisterne da 30 metri cubi. Si prevede, di conseguenza, lo stoccaggio nei serbatoi già autorizzati in piattaforma."

Il gestore evidenzia che la richiesta di inserimento di nuovi codici CER ammessi in piattaforma da sottoporre ad operazioni di trattamento (R12; R13; D9; D13; D14; e D15) nasce sostanzialmente dall'esigenza di fornire un servizio completo ai clienti in relazione ai vari contratti di cui RIECO è aggiudicataria e alle gare alle quali si troverà a partecipare nei prossimi mesi. E' ormai prassi diffusa, infatti, quella di affidare il recupero e/o lo smaltimento dei rifiuti prodotti nei vari siti produttivi delle maggiori realtà industriali italiane, ad una sola azienda la quale deve essere in grado di fornire un servizio il più completo possibile soprattutto in termini di tipologie di rifiuto gestite.

In questa ottica la possibilità di gestire presso un unico impianto la quasi totalità dei rifiuti prodotti da un certo sito produttivo, presenta degli aspetti sicuramente positivi per l'ambiente. Tra questi, la riduzione della circolazione sul territorio dei rifiuti speciali, il minor numero di trasporti effettuati, la diminuzione dei km percorsi dagli automezzi e la maggiore tracciabilità dei rifiuti.

Nel caso specifico la gestione dei rifiuti di cui si chiede l'integrazione in A.I.A., non comporta alcuna modifica sostanziale alla gestione dell'installazione in termini di impatti ambientali (emissioni, consumi, etc..), procedure gestionali, dotazioni impiantistiche, superfici impiegate.

Si precisa inoltre che il quantitativo massimo istantaneo, giornaliero e annuo di rifiuti attualmente autorizzato non subirà variazioni e che verranno rispettate tutte le prescrizioni specifiche relative al rischio di incidenti rilevanti e alle miscele, già previste dall'autorizzazione vigente.

B) di integrare le attività concesse per i rifiuti già autorizzati in D15.

In relazione ai CER già inseriti in AIA, viene richiesta la possibilità di effettuare le stesse operazioni di gestione già autorizzate per tipologie simili, ovvero:

010507 – operazioni da integrare: D14 – D13 – D9 – R13 – R12

010508 - operazioni da integrare: D14 – D13 – D9 – R13 – R12

030101 – operazioni da integrare: D14 – D13 – D9 – R13 – R12

030105 - operazioni da integrare: D14 – D13 – D9 – R13 – R12

100101 – operazioni da integrare: D14 – D13 – D9 – R13 – R12

100102 – operazioni da integrare: D14 – D13 – D9 – R13 – R12

100115 – operazioni da integrare: D14 – D13 – D9 – R13 – R12

100119 – operazioni da integrare: D14 – D13 – D9 – R13 – R12

100121 - operazioni da integrare: D14 – D13 – D9 – R13 – R12

110110 - operazioni da integrare: D14 – D13 – D9 – R13 – R12

110112 - operazioni da integrare: D14

110114 - operazioni da integrare: D14 – D13 – D9 – R13 – R12

120112* - operazioni da integrare: R12

170204* - operazioni da integrare: R12

La richiesta è motivata per ottenere la possibilità di effettuare le stesse operazioni di gestione già autorizzate per tipologie similari.

Preso atto che il gestore riporta nella documentazione di modifica come intende aggiornare le tabelle/modalità di miscelazione precedentemente presentate alla scrivente sulla base dei rifiuti richiesti.

Valutato che, in merito al punto A), siano stati richiesti rifiuti ammissibili all'impianto portando adeguate motivazioni. Nello specifico, tuttavia, si sottolinea che:

- i rifiuti CER 160121* e 160122 sono descritti dal gestore come individuanti “*parti di veicoli rinvenute nei siti sopracitati (ndr:punti vendita carburante) e non riconducibili ad altri CER presenti nell'elenco (p.e. specchietti, sedili...)*”. A tal proposito non sono valutate congrue le operazioni D14, D13 e R12 richieste che pertanto non saranno autorizzate.

- per i rifiuti CER 150104 e 150107 non sono valutate congrue le operazioni D13, D14 e D15 richieste che pertanto non saranno autorizzate. Le caratteristiche merceologiche di tali rifiuti (vetro, metalli) a parere della scrivente devono far prevedere necessariamente percorsi di recupero e non di smaltimento.

- per tutti i rifiuti e le miscele di rifiuti in alternativa al recupero di materia deve essere preferito il recupero di energia; come da normativa nazionale ed europea vigente il ricorso alla discarica deve essere sempre mantenuta come opzione residuale soprattutto per i rifiuti a prevalente composizione organica. In ragione di ciò le miscele presentate dal gestore con destinazione discarica (operazione D1) dovranno essere modificate eliminando (a titolo esemplificativo) i CER relativi agli imballaggi, legno, plastica, rifiuti organici, ecc.

Valutato inoltre che in merito alle operazioni aggiuntive richieste al punto b) sia possibile autorizzare le operazioni di miscelazione D9 limitatamente a quanto consente il rispetto della prescrizione D 2.8.26 dell'AIA vigente.

vista inoltre la comunicazione di modifica non sostanziale presentata dal gestore il 15/12/2017 mediante il Portale “Osservatorio IPPC” della Regione Emilia Romagna (assunta agli atti della scrivente Agenzia con prot. n.24433 del 14/12/2017) per poter utilizzare i 6 serbatoi da 50 mc/cd tutti per contenere rifiuti non pericolosi.

Allo stato attuale tali serbatoi sono opportunamente attrezzati per lo stoccaggio di alcune specifiche tipologie di rifiuti liquidi (CER 050103* - 161001* - 161002 – 190814 – 190902) I serbatoi sono dotati di idoneo bacino di contenimento, indicatori di livello, gruppo di pompaggio per il carico-

scarico, convogliamento e trattamento degli sfiati. Al momento della richiesta dell' A.I.A. vigente era stato previsto un utilizzo distinto di tre serbatoi (S1-S2-S3) per lo stoccaggio di rifiuti pericolosi e tre serbatoi (S4-S5-S6) per i rifiuti non pericolosi corrispondenti ad una capacità di stoccaggio di 150 mc per i pericolosi e di altri 150 mc per i non pericolosi. Allo stato attuale, nell'ambito dei contratti di cui RIECO e/o il suo maggiore cliente ACR Reggiani sono aggiudicatari, vengono richieste, per ogni singolo CER prodotto, delle capacità di stoccaggio maggiori di 150 mc anche per fare fronte ai picchi di produzione dei siti di provenienza. In particolare si riscontra una maggiore richiesta di gestione di rifiuti non pericolosi. Viene richiesta pertanto la possibilità di stoccare i rifiuti liquidi non pericolosi anche nei tre serbatoi normalmente destinati ai rifiuti pericolosi in modo da garantire una capacità massima di stoccaggio di 300 mc per i rifiuti liquidi non pericolosi.

La gestione dei serbatoi avverrà nel rispetto delle prescrizioni vigenti e pertanto non verranno stoccati nello stesso serbatoio rifiuti con CER diversi mentre potranno essere stoccate contemporaneamente partite di rifiuto con identici CER, pervenute in date diverse e/o da diversi produttori.

Per evitare la possibilità di miscele e/o contaminazioni seppure minimali tra rifiuti pericolosi e non pericolosi, ad ogni variazione di classificazione (pericoloso – non pericoloso) del rifiuto immesso, verranno adottate le seguenti misure:

- Lavaggio con acqua di rete ed aspirazione delle acque di lavaggio;
- Controllo delle acque di lavaggio;
- Compilazione report di conformità;
- Apposizione di apposita cartellonistica per indicare in modo inequivocabile lo stato del serbatoio ovvero il possibile utilizzo.

valutato che tale modifica è prettamente gestionale e la procedura di utilizzo dei serbatoi risulta congrua;

verificato che le modifiche comunicate si configurano come non sostanziali, che non cambia la potenzialità dell'impianto e ritenuto necessario aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla luce di tali modifiche;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il Dr. Richard Ferrari, ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali di ARPAE - SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n. 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è la Dott.ssa Barbara Villani, Direttore Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 474/C;

- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nell'“Informativa per il trattamento dei dati personali”, consultabile presso la segreteria della S.A.C. ARPAE di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 474/C e visibile sul sito web dell'Agenzia www.arpae.it;

per quanto precede,

il Dirigente determina

- di modificare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con det. n.2785 del 09/08/2016 alla Ditta R.I.ECO S.r.l., avente sede legale in Via Statale Nord n. 162 a Mirandola (Mo), in qualità di gestore dell'installazione per il trattamento, l'eliminazione e il recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi (punti 5.1, 5.3 e 5.5 All. VIII – D.Lgs. 152/06) sito in via Statale Nord n°121 a Mirandola (MO); come di seguito indicato.

1. Sono autorizzate le modifiche comunicate in data 13/12/2017 mediante il Portale “Osservatorio IPPC” della Regione Emilia Romagna (assunte agli atti della scrivente Agenzia con prot. n.24325 del 13/12/2017) ad eccezione di quanto segue per le motivazioni riportate in premessa:

- le operazioni D13, D14 e R12 non sono ammesse per i rifiuti CER 160121* e 160122.

- le operazioni D13, D14 e D15 non sono ammesse per i rifiuti CER 150104 e 150107.

Le miscele presentate dal gestore con destinazione discarica (operazione D1) dovranno essere modificate eliminando (a titolo esemplificativo) i CER relativi agli imballaggi, legno, plastica, rifiuti organici, ecc. **Il gestore deve presentare ad ARPAE di Modena le nuove miscele entro il 15/03/2018.**

2. Sono autorizzate le modifiche comunicate in data 15/12/2017 mediante il Portale “Osservatorio IPPC” della Regione Emilia Romagna (assunta agli atti della scrivente Agenzia con prot. n.24433 del 14/12/2017).

E' ammesso che i 6 serbatoi da 50 mc/cd S1-S2-S3-S4-S5-S6 destinati ai rifiuti CER 050103* - 161001* - 161002 – 190814 – 190902 possano essere utilizzati interamente per lo stoccaggio dei soli rifiuti non pericolosi CER 161002 – 190814 – 190902 o, in alternativa, i tre serbatoi S4-S5-S6 possano essere anche utilizzati per i rifiuti pericolosi CER 050103* - 161001*. La gestione dei serbatoi deve avvenire nel rispetto delle prescrizioni vigenti e pertanto non possono essere stoccati nello stesso serbatoio rifiuti con CER diversi mentre potranno essere stoccate contemporaneamente partite di rifiuto con identici CER, pervenute in date diverse e/o da diversi produttori. Per evitare la possibilità di miscele e/o

contaminazioni seppure minimali tra rifiuti pericolosi e non pericolosi, ad ogni variazione di classificazione (pericoloso – non pericoloso) del rifiuto immesso, devono essere adottate le seguenti misure:

- Lavaggio con acqua di rete ed aspirazione delle acque di lavaggio;
- Controllo delle acque di lavaggio;
- Compilazione report di conformità;
- Apposizione di apposita cartellonistica per indicare in modo inequivocabile lo stato del serbatoio ovvero il possibile utilizzo.

3. il punto 2 del capitolo D2.8 gestione dei rifiuti dell'Allegato I alla det.n. 2785 del 09/08/2016 è così sostituito:

2. Il quantitativo massimo istantaneo, giornaliero e annuo di rifiuti autorizzato e le operazioni ammesse sono riassunte nella seguente tabella:

LOCALE COMPARTO SUD													
AREA	TIPOLOGIA RIFIUTI	CARATT. RIFIUTI	CODICI CER	STATO FISICO	OPERAZIONI SMALTIMENTO / RECUPERO AMMESSE						STOCCAGGIO MAX Istantaneo		SUP. UTILE
					D15	D14	D13	D9	R13	R12	PESO	VOLUME	
A	Imballaggi	Pericolosi, infiammabili	150110*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12	60 t	150 m ³	65m ²
B	Stracci	Pericolosi, infiammabili	150202*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12	60 t	120 m ³	53m ²
C	Morchie e fanghi	Pericolosi, infiammabili	050103*	Fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12	30 t	30 m ³	17 m ²
			050103*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			050106*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			050106*	Fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			050109*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			050109*	Fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			080409*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			080409*	Fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			080111*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			080111*	Fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			130502*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			130502*	Fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
D	Catalizzatori e altri rifiuti imballati	Pericolosi, infiammabili	160807*	Solido polverulento	D15	/	/	/	R13	/	85 t	85 m ³	54 m ²
			160807*	solido non polverulento	D15	/	/	/	R13	/			

			160807*	fangoso palabile	D15	/	/	/	R13	/			
			061302*	solido non polverulento	D15	D14	D13	/	R13	/			
			061302*	fangoso palabile	D15	D14	D13	/	R13	/			
			070111*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	/	/			
			070111*	fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	/	/			
			070207*	fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	/	/			
			070210*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			070210*	fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			060313*	Solido polverulento	D15	/	/	/	R13	/			
			060313*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			060405*	Solido polverulento	D15	/	/	/	R13	/			
			060405*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			070108*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			070108*	fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			070208*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			070208*	fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			070608*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			070608*	fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
E	rifiuti da demolizione	Pericolosi, NON infiammabili	170106*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	/	100 t	60 m ³	50m ²
			170204*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	/			
			170903*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	/	/			
			170503*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	/			
			170503*	fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	/			
			160708*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			160708*	fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			160709*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			160709*	fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			160121*	solido non polverulento	D15	/	/	/	R13	/			
			170301*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			170801*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			

			190813*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12				
			190813*	Fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12				
			010506*	Fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12				
F	Altri rifiuti solidi imballati	Pericolosi, NON infiammabi li	160213*	solido non polverulento	D15	/	/	/	R13	/	180 t	215 m ³	122m ²	
			170601*	solido non polverulento	D15	/	/	/	/	/				/
			170605*	solido non polverulento	D15	/	/	/	/	/				/
			170603*	solido non polverulento	D15	D14	D13	/	/	/				/
			191307*	fangoso palabile	D15	D14	D13	/	/	/				/
			060205*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	/				/
			060205*	fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	/				/
			160303*	solido polverulento	D15	/	/	/	R13	/				/
			160303*	solido non polverulento	D15	D14	D13	/	R13	R12				/
			160303*	fangoso palabile	D15	D14	D13	/	R13	R12				/
			160507*	solido polverulento	D15	/	/	/	R13	/				/
			160507*	solido non polverulento	D15	D14	D13	/	R13	R12				/
			160507*	fangoso palabile	D15	D14	D13	/	R13	R12				/
			191301*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	/				/
			191305*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	/				/
			191305*	fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	/				/
200121*	solido non polverulento	D15	/	/	/	R13	R12	/						
F	Altri rifiuti solidi imballati	Pericolosi, NON infiammabili	160107*	solido non polverulento	D15	/	/	/	R13	R12	180 t	215m ³	122m ²	
			060201*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	/				
			060201*	fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	/				
			060204*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	/				
			060204*	fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	/				
			160305*	solido polverulento	D15	/	/	/	R13	/				
			160305*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12				
			160305*	fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12				
			160508*	solido polverulento	D15	/	/	/	R13	/				

			160508*	solido non polverulento	D15	D14	D13	/	R13	R12			
			160508*	fangoso palabile	D15	D14	D13	/	R13	R12			
G	varie	/	Deposito temporaneo rifiuti prodotti in loco dall'impianto								/	5 m ³	10m ²
H	refrattari	Pericolosi, NON infiammabili	161105*	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	/	30 t	20 m ³	13m ²
I	cere e grassi	Pericolosi, NON infiammabili	120112*	solido non polverulento	D15	D14	D13	/	R13	R12	8 t	8 m ³	9m ²
			120112*	fangoso palabile	D15	D14	D13	/	R13	R12			
J	Rifiuti trattati	Pericolosi e non pericolosi: tutti i CER soggetti ad operazione R12	Rifiuti sottoposti a D14 D13 D9 R12								/	55 m ³	50m ²
K		Pericolosi e non pericolosi: tutti i CER soggetti ad operazione D14 D13 D9, e CER prodotti da trattamento in serie D13/D9: 190203,190204*,190205*,190206 , 190304*,190305,190306*, 190307 191211*, 191212	Rifiuti sottoposti a D14 D13 D9 R12								/	90 m ³	80m ²

LOCALE COMPARTO NORD													
AREA	TIPOLOGIA RIFIUTI	CARATTERISTI CHE RIFIUTI	CODICI CER	STATO FISICO	OPERAZIONI SMALTIMENTO / RECUPERO						STOCCAGGIO MAX ISTANTANEO		SUPERFI CIE UTILE
											PESO	VOLUME	
L	Tutti	Pericolosi e non pericolosi	vedi tutti i CER già autorizzati e tutti i CER in richiesta di autorizzazione		Area conferimenti in entrata						/	55 m ³	48m ²
M	Tutti	Pericolosi e non pericolosi	vedi tutti i CER già autorizzati e tutti i CER in richiesta di autorizzazione		Area conferimenti in uscita						/	55 m ³	48m ²
N	Rifiuti da demolizione	NON Pericolosi	170107	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12	210 t	135 m ³	59 m ²
			170504	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			170504	fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			170904	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			010507	Solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			010507	Fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			010508	Solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			010508	Fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12			

			170101	Solido polverulento	D15	/	/	/	R13	/			
			170101	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			161106	Solido polverulento	D15	/	/	/	R13	/			
			161106	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			170604	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			080410	solido non polverulento	D15	D14	D13	/	R13	R12			
			160306	solido polverulento	D15	/	/	/	R13	/			
			160306	solido non polverulento	D15	D14	D13	/	R13	R12			
			170302	solido non polverulento	D15	D14	D13	/	R13	R12			
			150203	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			160306	solido non polverulento	D15	D14	D13	/	R13	R12			
			100101	Solido polverulento	D15	/	/	/	R13	/			
			100101	Solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			100101	Fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			100102	Solido polverulento	D15	/	/	/	R13	/			
			100102	Solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			100102	Fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			100115	Solido polverulento	D15	/	/	/	R13	/			
			100115	Solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			100115	Fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			100119	Solido polverulento	D15	/	/	/	R13	/			
			100119	Solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			100119	Fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			100121	Solido polverulento	D15	/	/	/	R13	/			
			100121	Solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			100121	Fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			080112	Solido polverulento	D15	/	/	/	R13	/			
			080112	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			080112	fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
O	Altri rifiuti solidi	NON Pericolosi									50 t	60 m ³	28 m ²

			160304	Solido polverulento	D15	/	/	/	R13	/			
			160304	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			160304	fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			160509	Solido polverulento	D15	/	/	/	R13	/			
			160509	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			160122	solido non polverulento	D15	/	/	/	R13	/			
			160214	solido non polverulento	D15	/	/	/	R13	/			
P	Rifiuti inorganici	NON Pericolosi	060314	solido non polverulento	D15	D14	/	/	R13	R12	70 t	100 m ³	45 m ²
			170201	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			170202	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			170405	solido non polverulento	D15	/	/	/	R13	R12			
			030101	/	D15	D14	D13	/	R13	R12			
			030105	/	D15	D14	D13	/	R13	R12			
			170802	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			170203	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			190904	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			191302	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
Q	Fanghi	NON Pericolosi	190814	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12	1 0 0 t	100 m ³	65 m ²
			190814	fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			190902	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			190902	fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			110110	Solido polverulento	D15	/	/	/	R13	/			
			110110	Solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			110110	Fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			110112	Liquido	D15	D14	/	/	/	/			
			110114	Solido polverulento	D15	/	/	/	R13	/			
			110114	Solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			110114	Fangoso palabile	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			050110	solido non polverulento	D15	D14	D13	/	R13	R12			
			050110	Fangoso palabile	D15	D14	D13	/	R13	R12			
						080410	fangoso palabile	D15	D14	D13			

R	Altri rifiuti fangosi palabili	NON Pericolosi	160306	fangoso palabile	D15	D14	D13	/	R13	R12	15 t	20 m ³	11 m ²
			170302	fangoso palabile	D15	D14	D13	/	R13	R12			
S	Imballaggi	NON Pericolosi	200307	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12	45 t	185 m ³	79 m ²
			150102	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			150106	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			150103	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			070213	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			

S	Imballaggi	NON Pericolosi	150101	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12	45 t	185 m ³	79 m ²
			150104	solido non polverulento	/	/	/	/	R13	R12			
			150105	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
			150107	solido non polverulento	/	/	/	/	R13	R12			
			150109	solido non polverulento	D15	D14	D13	D9	R13	R12			
T	Altri rifiuti liquidi pericolosi in fusti da 200 l	Pericolosi, infiammabili	160807*	liquido	D15	/	/	/	R13	/	115 t	556 fusti	52 m ²
			070204*	liquido	D15	D14	/	/	/	/			
			070111*	liquido	D15	D14	/	/	/	/			
			070207*	liquido	D15	D14	/	/	/	/			
			070210*	liquido	D15	D14	/	/	R13	/			
			070101*	liquido	D15	D14	/	/	/	/			
			070201*	liquido	D15	D14	/	/	/	/			
			191307*	liquido	D15	D14	/	/	/	/			
			191305*	liquido	D15	D14	/	/	R13	/			
			060205*	liquido	D15	D14	/	/	R13	/			
			160303*	liquido	D15	D14	/	/	R13	/			
			160507*	liquido	D15	D14	/	/	R13	/			
			060203*	liquido	D15	D14	/	/	R13	R12			
			060201*	liquido	D15	D14	/	/	R13	R12			
			080111*	liquido	D15	D14	/	/	R13	R12			
			130506*	liquido	D15	D14	/	/	R13	R12			
130507*	liquido	D15	D14	/	/	R13	R12						
130208*	liquido	D15	D14	/	/	R13	R12						
130113*	liquido	D15	D14	/	/	R13	R12						

			160708*	liquido	D15	D14	/	/	R13	R12			
			160709*	liquido	D15	D14	/	/	R13	R12			
U/V	Fanghi da depurazione e rif.Acquosi	NON Pericolosi	161002	liquido	D15	D14	/	/	/	/	n. 6 cistern e da 50 m ³	300 m ³	130 m ²
			190814	liquido	D15	D14	/	/	R13	R12			
			190902	liquido	D15	D14	/	/	R13	R12			
			110112	liquido	D15	D14	/	/	/	/			
			191308	liquido	D15	D14	/	/	/	/			
			190203	liquido	D15	D14	/	/	/	/			
V	Morchie e rif. acquosi	Pericolosi, infiammabili	050103*	liquido	D15	D14	/	/	R13	/	n. 3 cistern e da 50 m ³	150 m ³	65 m ²
			161001*	liquido	D15	D14	/	/	/	/			
			110111*	liquido	D15	D14	/	/	/	/			
			191307*	liquido	D15	D14	/	/	/	/			
			190204*	liquido	D15	D14	/	/	R13	/			
W	Altri rifiuti liquidi NON pericolosi in fusti da 200 l	NON Pericolosi	060314	liquido	D15	D14	/	/	R13	R12	30 t	141 fusti	14 m ²
			080410	liquido	D15	D14	/	/	R13	R12			
			160306	liquido	D15	D14	/	/	R13	R12			
			170302	liquido	D15	D14	/	/	R13	R12			

X	Sanitari	Sanitari	090101*	liquido	D15	/	/	/	R13	/	2 t	17 m ³	15 m ²
			090104*	liquido	D15	/	/	/	R13	/			
			090105*	liquido	D15	/	/	/	R13	/			
			180103*	solido non polverulento	D15	/	/	/	/	/	13 t		
			180103*	liquido	D15	/	/	/	/	/			
			180202*	solido non polverulento	D15	/	/	/	/	/			
			180202*	liquido	D15	/	/	/	/	/			
			180108*	solido non polverulento	D15	/	/	/	/	/			
			180108*	liquido	D15	/	/	/	/	/			
			180207*	solido non polverulento	D15	/	/	/	/	/			
			180207*	liquido	D15	/	/	/	/	/			
			060404*	solido non polverulento	D15	/	/	/	/	/			
			060404*	liquido	D15	/	/	/	/	/			

			180110*	solido non polverulento	D15	/	/	/	/	/			
			180106*	solido non polverulento	D15	/	/	/	/	/			
			180106*	liquido	D15	/	/	/	/	/			
			180205*	solido non polverulento	D15	/	/	/	/	/			
			180205*	liquido	D15	/	/	/	/	/			
			180104	solido non polverulento	D15	/	/	/	/	/			
			180104	liquido	D15	/	/	/	/	/			
			180203	solido non polverulento	D15	/	/	/	/	/			
			180203	liquido	D15	/	/	/	/	/			
			180107	solido non polverulento	D15	/	/	/	/	/			
			180107	liquido	D15	/	/	/	/	/			
			180206	solido non polverulento	D15	/	/	/	/	/			
			180206	liquido	D15	/	/	/	/	/			
			180109	solido non polverulento	D15	/	/	/	/	/			
			180109	liquido	D15	/	/	/	/	/			
			180208	solido non polverulento	D15	/	/	/	/	/			
			180208	liquido	D15	/	/	/	/	/			

4. il gestore deve prestare appendice alle fideiussioni già agli atti (ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 13 ottobre 2003 n. 1991) in riferimento al presente atto. Il beneficiario delle garanzie in essere dovrà “ARPAE Direzione Generale -via Po 5 - 40139 BOLOGNA”

D e t e r m i n a i n o l t r e

- che il presente provvedimento è valido sino al 30/09/2028 qualora il gestore mantenga la certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 oppure sino al 30/09/2026 se nessuna certificazione dovesse essere mantenuta.
- di fare salvo il disposto dell’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Determinazione n. 2785/2016 per quanto non modificato dal presente atto;
- di inviare copia della presente autorizzazione alla Ditta R.i.eco. s.r.l. ed al Comune di Mirandola;

- di informare che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni; entrambi i termini decorrenti dal ricevimento del presente atto.

LA RESPONSABILE DELLA
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI MODENA
Dr.ssa Barbara Villani

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2019-4407 del 25/09/2019
Oggetto	D.LGS. 152/06 L.R. 21/04. DITTA R.I.ECO S.R.L. INSTALLAZIONE PER IL TRATTAMENTO, L'ELIMINAZIONE E IL RECUPERO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI SITO IN VIA STATALE NORD N°121 A MIRANDOLA (MO). (RIF.INT. N. 162/01986780367) AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE MODIFICA NON SOSTANZIALE
Proposta	n. PDET-AMB-2019-4535 del 25/09/2019
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	BARBARA VILLANI

Questo giorno venticinque SETTEMBRE 2019 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, BARBARA VILLANI, determina quanto segue.

OGGETTO : D.LGS. 152/06 - L.R. 21/04. DITTA R.I.ECO S.R.L.
INSTALLAZIONE PER IL TRATTAMENTO, L'ELIMINAZIONE E IL RECUPERO DI
RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI SITO IN VIA STATALE NORD N°121 A
MIRANDOLA (MO). (RIF.INT. N. 162/01986780367)

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – MODIFICA NON SOSTANZIALE

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/03/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamata l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con det. n. 2785 del 09/08/2016 (e s.m. det. n. 4200 del 28/10/2016 e det. n. 692 del 08/02/2018) alla Ditta R.I.ECO S.r.l., avente sede legale in Via Statale Nord n. 162 a Mirandola (Mo), in qualità di gestore dell'impianto per il trattamento, l'eliminazione e il recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi (punti 5.1, 5.3 e 5.5 All. VIII – D.Lgs. 152/06) sito in via Statale Nord n°121 a Mirandola (MO);

vista la comunicazione di modifica non sostanziale presentata dal gestore il 02/07/2019 mediante il Portale “Osservatorio IPPC” della Regione Emilia Romagna (assunta agli atti della scrivente Agenzia con prot. n.104012 del 02/07/2019) al fine di aggiungere in coda al primo punto della prescrizione n. 19 di cui al capitolo “D2.8 gestione dei rifiuti” dell'Allegato I alla det. n. 2785 “19. *l'impianto deve essere dotato di un software gestionale di terza parte che presiederà al controllo del raggiungimento delle soglie di legge in materia di Rischio di Incidente Rilevante, intervenendo con allarmi e avvisi agli operatori fissati al 70% delle soglie medesime ma anche al 100% nel caso di raggiungimento immediato con il conferimento di una sola tipologia di rifiuto pericoloso appartenente ad una sola categoria. Il sistema di monitoraggio deve verificare:*

- *di non superare le 50 tons di stoccaggio per i rifiuti HP5;*
- *di non superare le 50 tons di stoccaggio per i rifiuti HP6 che sono Acute Tox cat.2 e cat.3;*
- *di non superare le 100 tons di stoccaggio per i rifiuti HP14 Acute Tox cat.1 e Chronic Toxcat.1;*
- *di non superare le 200 tons di stoccaggio per i rifiuti HP14 Chronic Tox cat.2;*
- *di non superare le 5.000 tons di stoccaggio per i rifiuti HP3 che hanno H223, H225 e H226;”*

la dicitura “**che sono STOT SE CAT 1 (H370)**”. A supporto della richiesta intesa a rispettare fedelmente quanto previsto dalla vigente normativa in tema di rischi di incidenti rilevanti (D.Lgs.

105/2015) il gestore ha allegato una relazione tecnica specialistica a firma del Dott. Claudio Rispoli, chimico e grande esperto del settore.

La modifica non comporta variazioni in termini di impatti ambientali (emissioni, consumi, etc..), dotazioni impiantistiche, superfici impiegate.

Si precisa inoltre che il quantitativo massimo istantaneo, giornaliero e annuo di rifiuti attualmente autorizzato non subirà variazioni.

verificato che le modifiche comunicate si configurano come non sostanziali, che non cambia la potenzialità dell'impianto e ritenuto necessario aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla luce di tali modifiche;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il Dr. Richard Ferrari, ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali di ARPAE - SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n. 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è la Dott.ssa Barbara Villani, Direttore Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 474/C;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nell'"Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria della S.A.C. ARPAE di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 474/C e visibile sul sito web dell'Agenzia www.arpae.it;

per quanto precede,

il Dirigente determina

- di modificare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con det. n.2785 del 09/08/2016 alla Ditta R.I.ECO S.r.l., avente sede legale in Via Statale Nord n. 162 a Mirandola (Mo), in qualità di gestore dell'installazione per il trattamento, l'eliminazione e il recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi (punti 5.1, 5.3 e 5.5 All. VIII – D.Lgs. 152/06) sito in via Statale Nord n°121 a Mirandola (MO); come di seguito indicato.

1. Sono autorizzate le modifiche comunicate in data 02/07/2019 mediante il Portale "Osservatorio IPPC" della Regione Emilia Romagna (assunta agli atti della scrivente Agenzia con prot. n.104012 del 02/07/2019)
2. la prescrizione n. 19 di cui al capitolo "D2.8 gestione dei rifiuti" dell'Allegato I alla det. n. 2785 è così sostituita:

“19. l'impianto deve essere dotato di un software gestionale di terza parte che presiederà al controllo del raggiungimento delle soglie di legge in materia di Rischio di Incidente Rilevante, intervenendo con allarmi e avvisi agli operatori fissati al 70% delle soglie medesime ma anche al 100% nel caso di raggiungimento immediato con il conferimento di una sola tipologia di rifiuto pericoloso appartenente ad una sola categoria. Il sistema di monitoraggio deve verificare:

- di non superare le 50 tons di stoccaggio per i rifiuti HP5 che sono STOT SE CAT 1 (H370);
- di non superare le 50 tons di stoccaggio per i rifiuti HP6 che sono Acute Tox cat.2 e cat.3;
- di non superare le 100 tons di stoccaggio per i rifiuti HP14 Acute Tox cat.1 e Chronic Toxcat.1;
- di non superare le 200 tons di stoccaggio per i rifiuti HP14 Chronic Tox cat.2;
- di non superare le 5.000 tons di stoccaggio per i rifiuti HP3 che hanno H223, H225 e H226;”

3. il gestore deve prestare appendice alle fideiussioni già agli atti (ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 13 ottobre 2003 n. 1991) in riferimento al presente atto. Il beneficiario delle garanzie in essere dovrà “ARPAE Direzione Generale -via Po 5 - 40139 BOLOGNA”

D e t e r m i n a i n o l t r e

- che il presente provvedimento è valido sino al 30/09/2028 qualora il gestore mantenga la certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 oppure sino al 30/09/2026 se nessuna certificazione dovesse essere mantenuta.
- di fare salvo il disposto dell’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Determinazione n. 2785/2016 per quanto non modificato dal presente atto;
- di inviare copia della presente autorizzazione alla Ditta R.i.eco. s.r.l. ed al Comune di Mirandola;
- di informare che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni;entrambi i termini decorrenti dal ricevimento del presente atto.

LA RESPONSABILE DELLA
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI MODENA
Dr.ssa Barbara Villani

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2020-999 del 03/03/2020
Oggetto	D.LGS. 152/06 L.R. 21/04. DITTA R.I.ECO S.R.L. INSTALLAZIONE PER IL TRATTAMENTO, L'ELIMINAZIONE E IL RECUPERO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI SITO IN VIA STATALE NORD N°121 A MIRANDOLA (MO). (RIF.INT. N. 162/01986780367) AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE MODIFICA NON SOSTANZIALE
Proposta	n. PDET-AMB-2020-1029 del 03/03/2020
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	RICHARD FERRARI

Questo giorno tre MARZO 2020 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, RICHARD FERRARI, determina quanto segue.

OGGETTO : D.LGS. 152/06 - L.R. 21/04. DITTA R.I.ECO S.R.L.
INSTALLAZIONE PER IL TRATTAMENTO, L'ELIMINAZIONE E IL RECUPERO DI
RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI SITO IN VIA STATALE NORD N°121 A
MIRANDOLA (MO). (RIF.INT. N. 162/01986780367)

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – MODIFICA NON SOSTANZIALE

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/03/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamata l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con det. n. 2785 del 09/08/2016 (e s.m. det. n. 4200 del 28/10/2016, det. n. 692 del 08/02/2018, det.n. 4407 del 25/09/2019) alla Ditta R.I.ECO S.r.l., avente sede legale in Via Statale Nord n. 162 a Mirandola (Mo), in qualità di gestore dell'impianto per il trattamento, l'eliminazione e il recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi (punti 5.1, 5.3 e 5.5 All. VIII – D.Lgs. 152/06) sito in via Statale Nord n°121 a Mirandola (MO);

vista la comunicazione di modifica non sostanziale presentata dal gestore il 10/02/2020 mediante il Portale “Osservatorio IPPC” della Regione Emilia Romagna (assunta agli atti della scrivente Agenzia con prot. n.21077/20) relativa all'installazione di un compattatore (pressa) verticale oleodinamico, da utilizzarsi per la riduzione volumetrica (pressatura) dei materiali isolanti EER 170603*, confezionati in big bags.

Il gestore afferma che molti impianti di discarica in Italia e all'estero, al fine di preservare il più possibile nel tempo la capacità volumetrica, accettano esclusivamente il rifiuto 170603* in balle pressate e filmate con polietilene estensibile.

L'operazione è riconducibile alla tipologia di attività di gestione D14 (ricondizionamento) già autorizzata per il rifiuto di cui sopra.

Il compattatore sarà posizionato in prossimità dell'area già autorizzata allo stoccaggio del rifiuto EER 170603* ovvero nel comparto Sud (Area F) del capannone. Nonostante il macchinario, in fase di pressatura, si presenti completamente chiuso su tutti i lati, con il fine di evitare la dispersione nell'ambiente di lavoro di eventuali residui di fibre minerali (FAV) pericolose ovvero di proteggere la salute dei lavoratori dall'esposizione a tali fibre, il compattatore sarà dotato di un apposito sistema di captazione collegato all'impianto esistente di aspirazione a servizio del trituratore e delle aree di stoccaggio della piattaforma (Punto di emissione autorizzato E1).

Dal punto di vista delle emissioni in aria esterna, il sistema di depurazione attualmente installato ed autorizzato (punto di emissione E1 - ciclone con filtro a maniche interno e torre di adsorbimento a carboni attivi) è tecnicamente idoneo, in termini di quantità e qualità, all'abbattimento di tale tipologia di contaminante, essendo il rifiuto che si intende pressare già autorizzato allo stoccaggio. Il macchinario e l'area di lavoro saranno opportunamente segnalati e dotati di tutti i dispositivi di sicurezza previsti dalla normativa vigente; il personale sarà appositamente informato e formato in merito al corretto utilizzo del compattatore e alle misure di sicurezza adottate, compreso l'utilizzo di specifici DPI.

Preso atto che non varieranno:

- le tipologie di rifiuti autorizzate;
- la qualità/quantità delle emissioni autorizzate nelle varie matrici;
- l'impatto ambientale complessivo della piattaforma.

verificato che le modifiche comunicate si configurano come non sostanziali, che non cambia la potenzialità dell'impianto e ritenuto necessario aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla luce di tali modifiche;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il Dr. Richard Ferrari, ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali di ARPAE - SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n. 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è la Dott.ssa Barbara Villani, Direttore Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 474/C;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nell'"Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria della S.A.C. ARPAE di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 474/C e visibile sul sito web dell'Agenzia www.arpae.it;

per quanto precede,

il Dirigente determina

- di modificare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con det. n.2785 del 09/08/2016 alla Ditta R.I.ECO S.r.l., avente sede legale in Via Statale Nord n. 162 a Mirandola (Mo), in qualità di gestore dell'installazione per il trattamento, l'eliminazione e il recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi (punti 5.1, 5.3 e 5.5 All. VIII – D.Lgs. 152/06) sito in via Statale Nord n°121 a Mirandola (MO) come di seguito indicato.

1. Sono autorizzate le modifiche comunicate in data 10/02/2020 mediante il Portale “Osservatorio IPPC” della Regione Emilia Romagna (assunta agli atti della scrivente Agenzia con prot. n.21077/20);
2. la prescrizione n. 1 di cui al capitolo “D2.4 Emissioni in atmosfera” dell’Allegato I alla det. n. 2785 è così sostituita:

“1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente. I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell’impianto, intesi come i periodi in cui l’impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E1 impianto di aspirazione a servizio del trituratore, aspirazione stoccaggi e pressa	PUNTO DI EMISSIONE E2 Sfiati polmonazione cisterne di stoccaggio (n.3) rifiuti liquidi pericolosi CER 05.01.03* o 16.10.01*
Data prevista di messa a regime	---	A regime/ **	A regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	10000	3,75
Altezza minima (m)	---	12,65	12,65
Durata (h/g)	---	4	saltuaria
S.O.V. (mgC/Nmc)	UNI EN 12619 (<20mg C/Nmc) UNI EN 13526 (>20mg C/Nmc)	*	*
Cloruro di vinile (mg/Nmc)		*	/
Materiale Particellare (mg/Nmc)	UNI EN 13284-1	10	/
Impianto di depurazione	---	Ciclone con filtro a maniche interno e torre di adsorbimento a carboni attivi	Carboni attivi
Frequenza autocontrollo	---	semestrale	semestrale

*non si fissano limiti in concentrazione. Per due anni dalla messa a regime dovranno essere ricercati negli autocontrolli semestrali.

** vedi prescrizione 3

3. La Ditta deve comunicare **la data di messa in esercizio** di E1 dopo i lavori di collegamento della pressa **almeno 15 giorni prima** a mezzo di PEC (o lettera raccomandata a/r o fax) all'ARPAE di Modena ed al Comune di Mirandola. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime non possono intercorrere più di 60 giorni. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax all'ARPAE di Modena ed al Comune di Mirandola **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime** di E1, i risultati delle analisi (almeno tre) sui parametri caratteristici effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose (portata, polveri). Dovrà sempre essere possibile sezionare le aspirazioni, isolando gli impianti non in uso, anche al fine dei controlli.
4. il gestore deve prestare appendice alle fidejussioni già agli atti (ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 13 ottobre 2003 n. 1991) in riferimento al presente atto. Il beneficiario delle garanzie in essere dovrà "ARPAE Direzione Generale -via Po 5 - 40139 BOLOGNA"

D e t e r m i n a i n o l t r e

- che il presente provvedimento è valido sino al 30/09/2028 qualora il gestore mantenga la certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 oppure sino al 30/09/2026 se nessuna certificazione dovesse essere mantenuta.
- di fare salvo il disposto dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Determinazione n. 2785/2016 e s.m. per quanto non modificato dal presente atto;
- di inviare copia del presente atto alla Ditta Rieco S.r.l. e al Comune di Mirandola tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione del Comune di Mirandola;
- di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;
- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di Arpae;

- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

IL TECNICO ESPERTO TITOLARE DI I.F.
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
Dott. Richard Ferrari

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.